

Sconfessati i dirigenti giovanili cattolici francesi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25.000 abbonamenti per il Ventennale

Nella giornata di ieri sono pervenuti altri 618 abbonamenti. La Federazione di BOLOGNA ha raggiunto i 775; quella di TORINO 650; MODENA ha superato i 500. Da segnalare la Federazione di UDINE che ne ha già inviati 212.

Chiarezza per la scuola

PERCHE' l'Università sciopera, ancora una volta, e con una così massiccia partecipazione di studenti, assistenti e professori all'agitazione? Soprattutto perché non tollera più ritardi. Diritto allo studio, democratizzazione della vita universitaria, riforma scientifica e didattica: sono i problemi che la società nazionale ha fatto maturare fino all'esplosione e che la società politica frena e rinvia. Questa crisi investe tutta la scuola, ma non può sorprendere che il punto focale del movimento sia l'Università: dove minore è la distanza, di maturità e di interessi, fra docenti e discenti, dove lo studente è già un uomo, di fronte alle scelte immediate che la vita gli propone. Dove, quindi, si tocca con mano l'inadeguatezza delle strutture ai compiti che la società loro assegna.

Di questo ritardo è responsabile il governo. Da quando fu varata la Commissione parlamentare di indagine, i ritardi non si contano; la commissione concluse i suoi lavori in ritardo, il ministro ne presentò i risultati alle Camere ancora più tardi, e i provvedimenti di riforma, che, a conclusione di tutti questi ritardi, dovevano comunque essere presentati alla fine dello scorso anno, non sono ancora al Consiglio dei ministri. Il che significa che, a dir poco, la riforma non si farà neppure in tempo per entrare in funzione nel 1965-66.

Ma qui viene il bello: d'improvviso il ministro Gui riversa sui socialisti la responsabilità del ritardo. Egli ha preparato già una quindicina di progetti di legge e il Partito socialista, nella persona dell'infuocato Tristano Codignola, già sfavorevolmente noto per aver contribuito alla caduta del governo nel giugno scorso, si permette di trattenerli, senza dare loro il via così come Gui glieli ha proposti. Il ministro si dissocia dal governo, e scrive agli studenti in agitazione: «Badate che la DC, ed io per lei, abbiamo fatto il nostro dovere. Purtroppo sono i socialisti che ci intralciano». E aggiunge, che naturalmente e in ogni caso egli è disposto a varare entro il 30 giugno la legge finanziaria, ci sia o non ci sia la riforma, per permettere alla scuola di funzionare. Senza enunciarlo con altrettanta chiarezza, si sa che in nome dell'urgenza egli va presentando alla Camera, ogni settimana, provvedimenti parziali, settoriali, sovente corporativi — spesso collegati con bisogni reali, l'intero settore della scuola essendo scoperto, ma tutti tali da compromettere ogni riforma organica se venissero immediatamente votati.

ANCORA una volta, la DC si presenta al paese, alle opposizioni, ma soprattutto ai suoi alleati di governo, come una forza irresponsabile, prepotente e ricattatoria. Irresponsabile, perché ad essa compete interamente il carico di aver trascinata per vent'anni i termini della riforma scolastica. Prepotente, perché sul terreno più delicato della coalizione fra cattolici e forze laiche impone una linea, elaborata nella propria sede, che non si cura — per esempio, in tema di sovvenzionamenti alla scuola privata — neppure di salvare la faccia a Nenni e a La Malfa. Ricattatoria, perché giocando sull'estremo ritardo dei provvedimenti, cerca di forzare l'accordo in sede governativa, di confondere il movimento democratico e di passare, di fatto, una controriforma per gradi.

Che ne pensano socialisti e repubblicani? Ecco il nodo più grave, dal punto di vista ideale, dell'accordo di centro-sinistra, e sta venendo al pettine in questi giorni. E' con preoccupazione che nei mesi andati già abbiamo dovuto constatare una abdicazione di queste forze sul terreno della scuola. La figura morale di Codignola, e la sua personale battaglia, non diminuiscono, anzi crescono, le responsabilità del Partito socialista che, rinunciando ad un chiarimento in sede di formazione del governo e poi in occasione delle crisi successive, ha lasciato interamente l'iniziativa nel campo della scuola alla DC. Andando al governo, il PSI aveva dietro di sé la spinta dell'opinione pubblica, il contributo e l'attesa delle forze qualificate della scuola; poteva raccogliere, se non altro per elaborare una riforma alternativa. Questa, e lo diciamo senza alcuna soddisfazione, è rimasta patrimonio dei soli comunisti. Oggi, quindi, il PSI non può presentarsi, di fronte a Gui, che come elemento di freno, di condizionamento, di contrattazione.

Ma perché? Non esisteva nel paese, non esiste nel Parlamento stesso, una maggioranza che, per il solo fatto di tener fede ad una tradizione di principi, sarebbe in grado di isolare il partito cattolico ed obbligarlo a intendere ragione, su questo terreno più che su ogni altro? L'onorevole La Malfa potrà andar d'accordo con l'onorevole Moro sulla politica dei redditi, ma deve spiegare — prima di tutto a se stesso e al suo partito — se egli ritiene che la scuola privata e confessionale sia parte integrante e pubblicamente finanziata delle strutture scolastiche nazionali. Deve dircelo il Partito socialista, e spiegarlo, nonché a noi, a tutte le socialdemocrazie europee, che su questo terreno hanno conservato uno dei rari margini di dignità.

LE TRATTATIVE devono uscire dalle contrattazioni di partito e di governo, e portate alle Camere. La scuola è in movimento, e l'Università non si fermerà così facilmente. I comunisti, presentando alla Camera, oggi, una nuova mozione sul piano della scuola, chiamano tutte le forze politiche ad abbattere le loro carte. Il Parlamento deve dire una parola chiara su che cosa si vuol fare della scuola italiana la chiarezza è la prima condizione per finire con i ritardi, e per non ricominciare con gli imbrogli.

Rossana Rossanda

Piena riuscita del primo giorno di sciopero nelle Università

Il rapporto di Novella al VI Congresso della CGIL a Bologna

Dal contrattacco operaio

L'alternativa al rilancio monopolistico

Il ricatto salari-occupazione formulato dalla Confindustria è contro gli interessi dell'intero Paese - Salari, organici, qualifiche e orario i punti principali della lotta rivendicativa - Il Piano di governo deve essere modificato - La CGIL e lo Statuto dei lavoratori - L'azione per le pensioni - La lotta a livello internazionale e l'affiliazione alla FSM

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 31. Il VI congresso della CGIL si è aperto questa mattina al Palazzo dello Sport presenti 1500 delegati e centinaia di invitati dall'Italia e dall'estero. Hanno posto il saluto della città ai congressisti il segretario della Camera del Lavoro e il sindaco, compagno Giuseppe Dozza. Il congresso ha quindi tributato un commosso saluto a Ferdinando Santi che, dopo vent'anni di lavoro nella CGIL, per la causa dell'unità dei lavoratori nella CGIL, lascia la segreteria per ragioni di salute. Un grande applauso ha accolto inoltre le parole di solidarietà con il popolo vietnamita, e di protesta contro l'ingerenza USA, pronunciate dal segretario della CdL di Bologna.

Ha preso quindi la parola l'on Agostino Novella per svolgere la relazione. Agostino Novella ha iniziato la sua relazione sul primo punto all'ordine del giorno («contro l'attacco padronale una vigorosa risposta dei lavoratori per il salario, l'occupazione, i diritti sindacali e una proposta di legge democratica») formulando un breve bilancio delle lotte combattute nel periodo che va dall'ultimo congresso confederale — Milano 1960 — ad oggi, periodo in cui abbiamo conosciuto le esaltazioni della «società del benessere» e del «miracolo» e in cui conosciamo oggi — ha detto l'oratore — una crisi economica della quale non si vede la fine e che si tenta di risolvere internamente sulla classe lavoratrice.

Affermata la validità della politica sindacale del quinto congresso (politica — ha detto l'oratore — che sta alla base dei grandi successi ottenuti negli anni '60-'62 e della risposta che oggi viene data all'attacco padronale), Novella è passato ad esaminare le questioni più attuali della politica economica e rivendicativa che impegnano il movimento sindacale. Al riguardo, l'oratore ha affermato che la riduzione dell'occupazione che oggi si registra e strettamente connessa all'intensificazione dello sfruttamento del lavoro che determina altresì il netto peggioramento dei salari di fatto rispetto all'andamento della produttività che è aumentata, nel corso del '64, del 5,8% mentre l'incremento dei guadagni mensili reali per gli operai è stato appena dell'1,2%: percentuale tra le più basse di questo dopoguerra.

A ciò si deve aggiungere l'accelerazione dei ritmi. (Segue a pagina 13)

A. Aldomereschi

(Segue a pagina 13)



BOLOGNA — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, mentre parla alla tribuna del VI congresso.

Il dibattito al Senato sugli Enti di sviluppo agricolo

Colombi: la politica del governo favorisce agrari e monopoli

Rinnegati gli impegni del centro sinistra - Gli emendamenti comunisti accolgono le proposte unitarie delle organizzazioni sindacali

In relazione al dibattito in corso al Senato, una delegazione di mezzadri è stata ieri ricevuta dai gruppi senatoriali del PCI, PSI e PSIUP, oltre che dal sen Di Rocco che presiede la Commissione agricoltura. La delegazione ha chiesto che gli enti di sviluppo siano qualificati come organi della programmazione che siano istituiti in tutte le regioni e che operino in stretto legame con Province e Comuni. Gli enti, hanno detto i delegati, dovranno avere adeguati poteri di esproprio per accelerare il superamento della mezzadria. Per quanto riguarda la regione emiliana (la delegazione è stata formata a Reggio E) è stata chiesta la trasformazione dell'Ente Delta e l'estensione delle sue funzioni a tutta la regione. Circa la legge sui mutui quinquennali, che tornerà al Senato per l'approvazione definitiva, i mezzadri hanno insistito sulla necessità che le cooperative siano agevolate nell'acquisto della terra.

Frattanto nell'aula di Palazzo Madama il dibattito sugli enti di sviluppo si fa sempre più serrato e impegnativo. Ieri ha preso la parola il compagno on Arturo Colombo. Si tratta di decidere — ha osservato il dirigente comunista — se le forme di intervento pubblico sulle strutture fondiarie agrarie e di mercato devono essere una giusta politica di programmazione in agricoltura e di piano economico generale. La rinuncia all'attuazione di questi impegni è stata voluta dal gruppo dirigente doroteo, al quale hanno ceduto sia la sinistra cattolica che la destra socialista. Il risultato è stato che, nella delega del Piano Verde e nel

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALTERNAMENTE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di domani venerdì.

(Segue a pagina 2)

La ferocia degli aggressori si accanisce sul Vietnam

Incendiata col napalm una foresta piena di contadini

Cento aerei USA bombardano il Vietnam democratico - Voci di dimissioni dell'ambasciatore Taylor - Lippmann: la formula del Pentagono ha fallito

SAIGON, 31. Gli americani hanno ricevuto oggi una duplice dura lezione sul terreno da loro stessi scelto dopo la distruzione dell'ambasciata USA nel cuore di Saigon. La prima lezione l'hanno ricevuta quando un centinaio di aerei hanno attaccato nuovamente il Nord, ufficialmente per colpire «sei stazioni radar»; 12 aerei sudvietnamiti e americani sono stati abbattuti dalla contraerea e numerosi altri danneggiati. La seconda dura lezione l'hanno ricevuta nello stesso Sud quando una ventina di elicotteri sono stati impegnati in una azione contro una unità del Fronte nazionale di liberazione non lontana dai basi di Danang: tre elicotteri sono stati abbattuti e tutti più o meno gravemente danneggiati e costretti a tornare alla base.

Una terza azione compiuta dall'aviazione americana nel Vietnam del Sud, ha offerto un altro tanto nella stessa giornata di oggi: tutta la misura della loro impotenza e della ferocia con cui essi attuano la guerra di repressione: un centinaio di aerei hanno bombardato la foresta di Boi Loi, con lo scopo dichiarato di trasformarla in terra bruciata. La foresta di Boi Loi si trova a una trentina di chilometri a nord-est di Saigon ed è sempre stata sotto controllo delle forze del Fronte di liberazione; gli americani non sono mai riusciti a penetrarvi.

Oggi gli aerei hanno sganciato, come informa l'Associated Press, «tonnellate di bombe al napalm e bidoni di petrolio su 19.000 acri di giungla allo scopo di incendiare l'intera foresta». Nella foresta non si trovano naturalmente soltanto le forze partigiane, ma anche le popolazioni di numerosi villaggi e migliaia di civili fuggiti dai «villaggi strategici» in cui gli americani volevano costringerli a vivere. Mentre il valore militare di questa operazione appare alquanto dubbio, è probabile che le vittime civili di questa vergognosa azione di distruzione totale, siano numerose.

Ma la ferocia di questo sistema di guerra è ancor più rivelante di quanto il singolo episodio lasci supporre. Con l'incoscienza tipica degli «esperti» della repressione, un generale americano, Moore, ha rivelato oggi, in forma «L'Associated Press», che l'attacco incendiario si inquadra in un piano la cui attuazione iniziò circa tre mesi fa.

«L'operazione ebbe inizio — dice l'AP — in gennaio con una serie di bombardamenti a tappeto sulla regione pullulante di partigiani. In febbraio si realizzò quella che il comandante della aeronautica americana, generale Moore, ha definito come la più grande operazione di defoliazione mai attuata nel Vietnam. Ondate di aerei lanciarono sulla foresta, in missioni quotidiane, tonnellate di potenti sostanze chimiche. Seguì il lancio di tre milioni e mezzo di volantini con cui si invitavano tutti gli abitanti civili della zona ad allontanarsi. L'invito è stato seguito da circa duemila profughi... Il generale Moore ha riferito, dopo un volo di ricognizione effettuato in serata nella regione di Boi Loi, che gli incendi divampano e che si spera d'urto qualche tempo... Le operazioni terra bruciata sono in corso da vari mesi. Sorvolando di notte il Vietnam meridionale è possibile vedere di tanto in tanto ampie estensioni di terreno tra-

formate in un mare di fiamme».

«Sin qui il disprezzo dell'AP cui si può far seguire questa sola considerazione: i prodotti «defolianti», lanciati in forte quantità, sono prodotti tossici non meno del gas e hanno in effetti colpito tanto la vegetazione quanto la popolazione civile. Il fatto inoltre che solo duemila civili abbiano evacuato una zona dove essi sono decine di migliaia dimostra che l'operazione terra bruciata»

«mira anche a distruggere fisicamente uomini, donne e bambini che non hanno accolto il ricatto americano. Il carattere inumano di operazioni di questo tipo, non può tuttavia meravigliare, dato che l'intera popolazione è schierata solidamente contro il governo di Saigon e gli americani. Un esempio clamoroso è stato fornito oggi dalla popolazione di Saigon che è stata invitata dalle

(Segue in ultima pagina)

In risposta alle domande dei comunisti alla Commissione esteri

Ammissioni di Fanfani sulla crisi nel Viet

Il ministro degli Esteri ha detto che l'Italia non sposa tutte le posizioni e le valutazioni degli USA sul Vietnam - Alicata critica la passività, sul piano delle iniziative aperte e chiare, del governo Moro

Il ministro degli Esteri Fanfani si è presentato ieri alla Commissione esteri della Camera (come era stato preannunciato) per informare sui drammatici avvenimenti vietnamiti. Fanfani ha cominciato la sua esposizione con un saluto alla Camera, in cui ha detto che aveva avuto un incontro con Saragat nella giornata di ieri e che ha ribadito nella sostanza le posizioni del governo italiano. Fanfani ha detto in aula la scorsa settimana, rispondendo alle interrogazioni sul Vietnam dei vari gruppi. «E' solo da notare che nel corso della sua esposizione, per quanto riguarda le dichiarazioni di Moro sul Vietnam e meno di un mese fa, non può essere mutata senza un nuovo referendum. In tal senso, tenendo quindi a sottolineare una sua differenziazione personale rispetto alla linea ufficiale del governo italiano, Fanfani ha confermato la solidarietà italiana con gli aggressori USA. Anche in questo comunque egli ha preso atto del forte turbamento di tutta l'opinione pubblica italiana di fronte alle azioni americane nel Vietnam».

Replicando poi al termine della lunga seduta, il ministro ha detto che l'interpretazione americana degli avvenimenti vietnamiti non è condivisa in tutto dall'Italia e ha insistito sulla necessità di arrivare al più presto a soluzioni negoziate nel travagliato Sud-Est asiatico. Nel complesso nei due interventi fanfaniani si sono potute rintracciare significative ammissioni in parte, certamente, nuove. Rispondendo per il PCI, il compagno Alicata ha reagito all'atteggiamento passivo del nostro governo, a di là delle «enunciazioni pacifiche» del nostro governo, una passività che diventa di fatto operante complicità.

Fanfani, venendo a parlare della situazione nel Vietnam, dopo avere riferito su altri aspetti della nostra politica estera, ha sottolineato con insistenza, certo singolare, che la linea adottata dal governo nei confronti della crisi vietnamita è stata resa obbligatoria dal voto espresso dal Parlamento sulle dichiarazioni dell'on. Moro che concludono il rapporto e che tale linea non può venire modificata, salvo fatti nuovi che impongano un nuovo voto del Parlamento su diverse proposte del governo.

Al governo, ha continuato

Un lutto dell'arte e del movimento democratico

La morte di Mario Mafai

Messaggi di condoglio di Saragat, Longo e Nenni



Il pittore Mario Mafai è morto ieri alle ore 12 a Roma nella clinica «Villa Gina» dove era ricoverato da qualche tempo, assistito dalla moglie compagna Antonietta Baffoni e dalle figlie Miriam, Simona e Giuliana. I funerali si svolgeranno oggi alle 16,30 partendo dalla clinica in via della Sierra Nevada (EUR).

Mafai aveva 63 anni. Scoppiare con lui uno dei protagonisti più alti della moderna pittura italiana. Con Mario Mafai scampare anche una illustre personalità dell'antifascismo e del movimento democratico, un uomo profondamente legato alle battaglie e alle ricchezze della libertà della democrazia e del socialismo.

Il Presidente della Repubblica on. Saragat ha inviato alla vedova il seguente telegramma: «Immatura scomparsa di Mario Mafai è grave lutto per la pittura italiana che con lui perde un insigne maestro. In così triste circostanza desidero far pervenire a lei e familiari tutti i sentimenti mio sincero cordoglio».

Alla moglie Antonietta e alle figlie Miriam, Simona e Giulia, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: «Vi giungano in questo momento di grande dolore le commosse condoglianze del Comitato Centrale del Partito comunista e mie personali».

«Il lutto che vi ha colpito priva la cultura italiana di uno degli artisti più importanti e significativi del quale ricordiamo con affetto il profondo impegno morale e civile che lo condusse tra l'altro a militare non passivo e energico nella file della Resistenza. Vi sia di conforto sapere che lo ricordiamo come un caro amico di cui sentiamo profondamente il distacco» — Luigi Longo.

Alla compagna Miriam Mafai è giunto anche un messaggio di condoglianza da parte del compagno Pietro Nenni, Vicepresidente del Consiglio.

La direzione, la redazione e l'amministrazione dell'Unità tengono alla famiglia Mafai, e in particolare alla cara Miriam, nostra compagna di lavoro, le più commosse condoglianze.

(A pagina 3 la biografia dello scomparso)

Storia della Resistenza 32 fascicoli 2000 illustrazioni Editori Riuniti ogni settimana nelle edicole

Dalla gerarchia cattolica

Scompare con Mafai un maestro e un rinnovatore della pittura italiana



M. Mafai: «Fantasia».

M. Mafai: «Demolizione».

Ci lascia la luce incorruttibile e chiara delle nostre cose di tutti i giorni

Un uomo libero un antifascista



M. Mafai: «Autoritratto».

Era nato a Roma nel 1902 - Il sodalizio con Scipione e la nascita della « scuola romana » - Dalle mostre del '28 e del '30 alle « Fantasie » del '40 e all'impegno narrativo del dopoguerra - Roma può e deve onorare il « suo » grande Mafai

Da qualche anno Mafai viene studiato di fronte a S. Cecilia in Trastevere s'era fatto difficile. Di quadri in giro se ne vedevano pochi e Mafai li abbandonava a se stessi con quel distacco intellettuale che gli era proprio. Non che fosse cambiato l'uomo che tanto ha dato all'arte italiana e così poco ha ricevuto dalla furberia arcaica dei dubbi terribili era profondamente tragico.

Ma la seconda mostra, con i quadri di Mafai, è venuta. Scipione e la rivelazione d'una nuova straordinaria stagione per la pittura italiana furono in pochi a capirlo ma si mossero. Si mossero i critici: Luigi Barilli, Unaretti, Cardarelli e Oppeda. Dopo Balla e De Chirico, dopo Virgilio Guidi, dopo Valerio Pignatelli, Mafai è venuto, e ora in clima fascista di « Norvecco », questo era uno dei fatti nuovi e moderni nello ambiente romano.

Mario Mafai è stato un protagonista della lotta della cultura contro il fascismo. Una volta egli espresse pensieri assai esaltati su quegli artisti che non soltanto il fascismo ma al più profondo della cultura italiana si opposero rifiutandosi di diventare i cantori cortigiani. Era il 1945 e Mafai, mentre si poneva il problema della posizione dell'artista nella nuova situazione storica (« Adesso è tutt'altra vicenda... » scriveva su Rinascita... « La vita ci interessa, ci prende; è così viva. Dare una nuova libertà a noi stessi e alla società diretta condizione essenziale per il nostro lavoro, liberazione di quelle esecuzioni che ci tenevano rattiappati e lire dei passi e quieti passi saranno così normale. Anche un solo passo oggi è una scoperta »), ammoniva sul valore positivo di quel rifiuto. Faceva, tra gli altri, i nomi di Morandi e di Scipione. Avrebbe potuto fare anche il suo, ma in quel lacerante scritto Mafai dava anche notizia d'un travaglio che era ed è estraneo a coloro che, ieri come oggi, più si fidano tranquillamente tutto il rapporto che fu proprio dell'arte italiana con il fascismo in nome della pura e semplice evasione dalla realtà quale essa fu.

Egli avvertiva come il prezzo storico pagato dall'arte italiana più avanzata nel primo quarantennio del secolo fosse da ravvisarsi in un forzato distacco dalla società nel suo complesso in una sorta di nobile esurimento del linguaggio in se stesso e in un generalizzato ripudio di ogni umana speranza e dogma. Chi conosce lo sviluppo dell'opera di Mario Mafai negli anni della guerra e della lotta partigiana e anche negli anni seguenti alla caduta del fascismo e caratterizzati dalla ferrea solidarietà della cultura d'avanguardia con le grandi lotte per la pace e per il socialismo, sa quanto il vero artista che egli fu sia stato travagliato e impegnato dalla ricerca di un nuovo organico rapporto con la realtà.

Ma non è solo l'opera sua che rimane a testimonianza di questa fatto. La sua stessa esistenza individuale e pubblica si mossero nella medesima direzione. Si può anzi affermare che quanto più la sua rigorosa coscienza di poeta evitò di accontentarsi di sciorinate troppo facili, sceltiche ed esteriori nel congegno di quel nuovo rapporto, tanto più il suo non meno rigorosa coscienza civile lo spinse ad assumere, sul piano politico e ideale, posizioni chiare, senza compromessi, non da compagno di strada della rivoluzione ma da militante.

Di qui il suo incontro col partito comunista fin dagli anni '40, la sua partecipazione alla costruzione di lavoro alla resistenza contro i tedeschi e i fascisti nella città di Roma. L'educazione comunista che assieme a sua moglie, la scultrice Antonietta Raphael, egli dette alle sue figlie fin dalla prima adolescenza. Di qui anche il modo libero con il quale egli sempre militò nel movimento rivoluzionario facendosi valere al tempo stesso il disinteresse e la fertilità della sua critica. E sulla scorta di questa formazione e delle scelte da essa derivanti che anche nei momenti di maggior dibattito sulle questioni dell'arte come sulle prospettive del mondo, diciamo pure dell'impegno dell'artista come della costruzione di una società nuova, Mario Mafai si comportò sempre in modo da collocare il suo contributo senza mai dare smarrimento quell'obiettività di nuovo, organico rapporto con le forze reali della libertà e del progresso che la sua conseguente esperienza antifa-scista gli aveva indicato come inalienabile. E' anche per questa strada che egli è entrato nella storia della cultura italiana e come s'è detto, vi è entrato da protagonista.

A. Trombadori

Sconfessati i dirigenti giovanili cattolici francesi

La maggior parte della direzione della JEC rifiuta di limitare l'azione dell'associazione alla propaganda cristiana ma rivendica la continuazione del dialogo con i lavoratori e i comunisti e l'azione per rinnovare la società

Dal nostro inviato

PARIGI, 31. La crisi è esplosa all'interno del movimento della gioventù cattolica studentesca (J.E.C.). La rivolta si è scatenata contro l'attuale consiglio di direzione, presieduto da Gilbert Murz, segretario dei dirigenti della J.E.C. La sottile, ma non meno esplicita, della Chiesa con la funzione di ogni parte di posizione politica o sindacale, perché lo scopo dell'organizzazione deve essere quello di evangelizzare il mondo studentesco. I 40 membri del direttivo dell'organizzazione studentesca sono stati convocati, ieri, a tarda sera, in una sede dove era presente il monsignor Veillot in persona, accompagnato dal monsignor Strouff, l'incontro è stato drammatico. Gli 40 prelati chiedevano ai giovani un'auto-critica, la sconfessione della loro azione nel mondo degli studi.

Il giorno più lontano. Essi investono il dialogo tra marxisti e cattolici che in Francia ha registrato un ultimo periodo importante. Il dialogo è stato portato ai vertici in avanti. L'avvicinamento che ha messo fuoco alle polveri è il seguente: il 12 marzo, nella sala della Municipalità del corso della 17, « Settimana degli intellettuali cattolici », due marxisti venivano invitati a partecipare al dibattito che s'intitolava « Marxismo e religione ». Gilbert Murz, segretario del C. n. r. di studi marxisti del P.C.F., e lo storico comunista, Jean Bruhat. Per la prima volta, nella « Settimana della Chiesa », un dibattito conferenziale a quo il giornale Gilbert Murz e Roger Garandy — si registrava un simile evento, il pubblico era di circa 100 persone. I membri del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione organizzata dall'episcopato, davanti a un'assemblea di persone, il monsignor Veillot, ed esponeva i punti del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione contro le forze del passato e della morte, la costruzione senza fine di una città degli uomini.

Il giorno più lontano. Essi investono il dialogo tra marxisti e cattolici che in Francia ha registrato un ultimo periodo importante. Il dialogo è stato portato ai vertici in avanti. L'avvicinamento che ha messo fuoco alle polveri è il seguente: il 12 marzo, nella sala della Municipalità del corso della 17, « Settimana degli intellettuali cattolici », due marxisti venivano invitati a partecipare al dibattito che s'intitolava « Marxismo e religione ». Gilbert Murz, segretario del C. n. r. di studi marxisti del P.C.F., e lo storico comunista, Jean Bruhat. Per la prima volta, nella « Settimana della Chiesa », un dibattito conferenziale a quo il giornale Gilbert Murz e Roger Garandy — si registrava un simile evento, il pubblico era di circa 100 persone. I membri del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione organizzata dall'episcopato, davanti a un'assemblea di persone, il monsignor Veillot, ed esponeva i punti del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione contro le forze del passato e della morte, la costruzione senza fine di una città degli uomini.

Il giorno più lontano. Essi investono il dialogo tra marxisti e cattolici che in Francia ha registrato un ultimo periodo importante. Il dialogo è stato portato ai vertici in avanti. L'avvicinamento che ha messo fuoco alle polveri è il seguente: il 12 marzo, nella sala della Municipalità del corso della 17, « Settimana degli intellettuali cattolici », due marxisti venivano invitati a partecipare al dibattito che s'intitolava « Marxismo e religione ». Gilbert Murz, segretario del C. n. r. di studi marxisti del P.C.F., e lo storico comunista, Jean Bruhat. Per la prima volta, nella « Settimana della Chiesa », un dibattito conferenziale a quo il giornale Gilbert Murz e Roger Garandy — si registrava un simile evento, il pubblico era di circa 100 persone. I membri del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione organizzata dall'episcopato, davanti a un'assemblea di persone, il monsignor Veillot, ed esponeva i punti del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione contro le forze del passato e della morte, la costruzione senza fine di una città degli uomini.

Il giorno più lontano. Essi investono il dialogo tra marxisti e cattolici che in Francia ha registrato un ultimo periodo importante. Il dialogo è stato portato ai vertici in avanti. L'avvicinamento che ha messo fuoco alle polveri è il seguente: il 12 marzo, nella sala della Municipalità del corso della 17, « Settimana degli intellettuali cattolici », due marxisti venivano invitati a partecipare al dibattito che s'intitolava « Marxismo e religione ». Gilbert Murz, segretario del C. n. r. di studi marxisti del P.C.F., e lo storico comunista, Jean Bruhat. Per la prima volta, nella « Settimana della Chiesa », un dibattito conferenziale a quo il giornale Gilbert Murz e Roger Garandy — si registrava un simile evento, il pubblico era di circa 100 persone. I membri del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione organizzata dall'episcopato, davanti a un'assemblea di persone, il monsignor Veillot, ed esponeva i punti del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione contro le forze del passato e della morte, la costruzione senza fine di una città degli uomini.

Il giorno più lontano. Essi investono il dialogo tra marxisti e cattolici che in Francia ha registrato un ultimo periodo importante. Il dialogo è stato portato ai vertici in avanti. L'avvicinamento che ha messo fuoco alle polveri è il seguente: il 12 marzo, nella sala della Municipalità del corso della 17, « Settimana degli intellettuali cattolici », due marxisti venivano invitati a partecipare al dibattito che s'intitolava « Marxismo e religione ». Gilbert Murz, segretario del C. n. r. di studi marxisti del P.C.F., e lo storico comunista, Jean Bruhat. Per la prima volta, nella « Settimana della Chiesa », un dibattito conferenziale a quo il giornale Gilbert Murz e Roger Garandy — si registrava un simile evento, il pubblico era di circa 100 persone. I membri del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione organizzata dall'episcopato, davanti a un'assemblea di persone, il monsignor Veillot, ed esponeva i punti del pensiero ufficiale della Chiesa, in una manifestazione contro le forze del passato e della morte, la costruzione senza fine di una città degli uomini.

Maria A. Maccicchi

Garzanti per tutti. Advertisement for Garzanti dictionaries and atlases.

Con il Dizionario e l'Atlante l'Enciclopedia Garzanti. Advertisement for Garzanti encyclopedia.

Con un discorso in Campidoglio L'« anno dantesco » aperto da Saragat

Uno sviluppo di studi approfonditi sull'opera e la figura di Dante, ma edizione veramente popolare della Divina Commedia, con poche e semplici note è quanto ha suscitato il presidente della Repubblica nel corso del suo messaggio al Paese per l'anno dantesco, inaugurato, nella sala degli Orzi e Curzi, in Campidoglio.

Dario Micacchi

La cerimonia ha avuto inizio alle 11. Prima del Capo dello Stato avevano presieduto la parola il sindaco di Roma e il ministro della Pubblica Istruzione. Nel corso della manifestazione è stato annunciato che sarà in stato restaur, di edifici connessi con la vita di Dante, che sono iniziati i lavori di adattamento delle case di Dante a Firenze e Roma, che saranno aperte alcune biblioteche dantesche e si accennano al complesso del programma delle celebrazioni.

Pieno successo della prima giornata di lotta

Tutte le Università in sciopero

Occupate varie Facoltà a Firenze, Pisa, Cagliari, Palermo - A Torino, su richiesta del Rettore, la polizia caccia gli universitari che avevano occupato le facoltà umanistiche - Appello dell'UNURI ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e al mondo della scuola - La lotta continua fino a sabato

E' iniziato ieri mattina in tutta Italia lo sciopero di quattro giorni proclamato unitariamente dalle associazioni degli studenti (UNURI), degli assistenti (UNAU) e degli incaricati (ANPUI) nelle Università: ovunque, le attività didattiche e scientifiche sono state sospese.

In un suo appello agli studenti e al Paese, il Comitato interuniversitario ha ribadito ieri la sua posizione. 1) L'Università vuole conoscere la precisa e definitiva volontà del ministero della P.I. e del governo in ordine ai principali ed urgenti problemi delle riforme universitarie; 2) vuole vedere argomentatamente predisposti da parte del ministero della P.I. gli appositi Disegni di legge (che dovevano essere presentati al Parlamento entro il 31 dicembre '64 ed entrare in vigore entro il 30 giugno '65); 3) vuole che i Disegni di legge seguano la via della massima semplicità e della massima efficacia; 4) vuole che le associazioni universitarie e che vengano presentati al più presto e discussi in modo approfondito nel Parlamento e nel Paese.

«La gravità della situazione, la conoscenza dei problemi aperti, i ritardi e la sordità dei governanti — afferma l'UNURI — impongono oggi all'Università di sottoporre le sue esigenze e di richiedere con forza provvedimenti chiari e non temporanei politici: la riforma democratica dell'Università è una tappa decisiva per il futuro dei singoli cittadini e del Paese».

L'UNURI fa quindi appello a tutto il Paese e, in particolare, «ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali e a tutto il mondo della scuola, soprattutto agli insegnanti e agli studenti delle scuole medie superiori, perché esprimano la loro attiva partecipazione ad un impegno che deve essere di tutti, in quanto è determinante per lo sviluppo economico e civile della nazione».

Queste le prime notizie pervenute dagli atenei: A Roma lo sciopero ha avuto completo successo: pressoché tutte le attività didattiche sono state sospese, malgrado la violenta campagna di stampa di alcuni quotidiani della capitale che avevano praticamente invitato gli studenti a boicottare lo sciopero. Non soltanto, invece, gli universitari hanno aderito senza defezioni alla prima giornata di agitazione, ma anche assistenti ed incaricati sono numerosi professori di ruolo, in particolare delle facoltà di Lettere, Scienze e Medicina, hanno espresso la loro solidarietà e non si sono presentati per svolgere le lezioni. Domani l'adesione si annuncia ancora più massiccia: dalle ore 7, e per 48 ore, scende in sciopero anche il personale non insegnante.

A Firenze le astensioni nelle undici Facoltà sono state altissime: magistero è occupata, lettere, chimica, giuridica e sprudenzia e architettura sono bloccate. La partecipazione degli studenti alla lotta è notevole. Va inoltre segnalata l'adesione di molti professori di ruolo. Si annuncia numerosa inoltre la partecipazione degli studenti fiorentini alla manifestazione che si svolgerà sabato a Roma. Nella Facoltà di architettura sono state promosse interessanti manifestazioni: seminari ed incontri avranno luogo in questi giorni.

A Napoli massiccia astensione di studenti, assistenti e professori nel primo giorno di sciopero all'Università. Per stamane, le organizzazioni universitarie hanno indetto una assemblea generale che si terrà nell'aula di Neurologia del Politecnico. Una manifestazione pubblica è prevista per domani.

A Milano pieno successo della prima giornata di sciopero. Nei quattro atenei si sono tenute ieri mattina assemblee nel corso delle quali hanno preso la parola i rappresentanti delle associazioni universitarie. Per oggi sono in programma riunioni di Facoltà e per venerdì è convocata una riunione cittadina di tutti gli studenti del Politecnico, dell'Università di Stato, della Beccomi e della Cattolica. Anche in quest'ultima Università, infatti, pur se con percentuali inferiori, studenti e professori si sono astenuti dalle lezioni.

A Genova nelle Facoltà di matematica, lettere, filosofia, fisica ed al biennio di ingegneria non si sono svolte le lezioni. Il bilancio dello sciopero è stato giudicato, dalle organizzazioni universitarie genovesi, ampiamente positivo.

A Torino gli universitari hanno occupato Palazzo Campana, sede delle Facoltà umanistiche dell'ateneo. Alle 21 di ieri sera, su richiesta esplicita del rettore prof. Mario Allara, la polizia intervenuta con centinaia di uomini, dopo aver sfondato il portone d'ingresso di Palazzo Campana si è introdotta nell'ateneo, violando i principi dell'autonomia dell'Università. Gli studenti, stati respinti dai poliziotti, in seguito gli universitari si sono recati in corteo alla Camera del Lavoro, dove hanno tenuto una assemblea per protestare contro l'inqualificabile gesto del Rettore e per discutere le modalità del proseguimento delle manifestazioni.

A Perugia l'Università è paralizzata dallo sciopero. Gli studenti — attualmente impegnati nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di interfacoltà — hanno espresso in loro azione alle giornate di lotta, nel corso di una conferenza stampa.

A Pisa i membri del comitato di agitazione, i dirigenti dell'organismo rappresentativo e gli studenti hanno occupato il palazzo della Sapienza, sede centrale dell'Università. Nella giornata di ieri le attività didattiche e di ricerca sono state bloccate. Assistenti, incaricati, studenti hanno aderito allo sciopero in misura pressoché totale. Si sono svolte diverse riunioni nel corso delle quali sono stati discussi i problemi dell'autogoverno, dell'autonomia e dei dipartimenti. Oggi si terranno alcune assemblee di facoltà.

L'occupazione della Sapienza si concluderà sabato con una grande manifestazione pubblica nella campagna di Mamoiada, in provincia di Nuoro, con tre scariche di fucile, ha sollevato un'opinione pubblica molto profonda e inquietudine. Con l'assassinio del Serritru sono sette i delitti politici, in meno di un mese. Le circostanze in cui è stato perpetrato questo ultimo crimine non lasciano dubbi su trattata di una vendetta, per lo strage del '55 a San Cosimo.

Dopo l'assoluzione, il Serritru fu condannato a quattro anni per detenzione di esplosivi e armi. Uscito dal carcere un anno fa sembrava aver abbandonato ogni attività illegale per dedicarsi interamente al suo lavoro di contadino e di pastore. Era seriamente intenzionato a emigrare: infatti proprio prima di partire, fra qualche giorno, dopo essersi fidanzato in paese.

Le indagini della polizia continuano a ritmo sostenuto, ma le difficoltà che gli agenti si trovano davanti sono numerose. Molti sono gli interrogati che questa nuova delitto pongono un problema di ordine politico, fra l'assassinio del Serritru e gli altri crimini commessi in questi ultimi mesi? Non è stato forse il settimo anello di una catena di vendette di cui non si conosce esattamente la fine?

Sono interrogati che in mente si pone sempre più evidentemente, nel timore che il tribunale privato che sta eseguendo con tanta freddezza le sue condanne non finisca per mandare a morte altre persone.

Corteo di operai e studenti

Protesta a Vienna contro il professore antisemita

VIENNA, 31. Il centro di Vienna è stato oggi bloccato per diverse ore in seguito a cortei fra studenti nazisti e gruppi di sostenitori d'un professore dell'Istituto internazionale di commercio, il dott. Taras Borodakievic, fanatico antisemita e esaltatore del nazismo le cui lezioni hanno provocato scandalo nella capitale austriaca. Il ciclo di lezioni del dottor Borodakievic è stato interrotto, è stata aperta un'inchiesta sia da parte delle autorità governative che da parte della magistratura.

Alla manifestazione degli studenti antisemiti si erano uniti anche centinaia di operai giunti in corteo dalla periferia di Vienna, recando cartelli con parole d'ordine antifasciste: «Liquidate la peste borghese (trifemite) alle cause antisemite e antidemocratiche». La contromanifestazione insegnata dal filonazista era gli altri, è rimasto fermo il capo dell'Ufficio stampa del Movimento della Resistenza austriaca, Baumann.

Montappone: Maestra e alunne si ammaliano di tbc in uno scantinato adattato ad aula



MONTAPPONE — I bimbi delle elementari a Montappone ancora non hanno una scuola. Nella foto: gli alunni della prima giocano alla strada.

Nuoro

Si temono altre vendette del «tribunale privato»

CAGLIARI, 31. La morte del pastore Giovanni Serritru, assassinio avvenuto nella campagna di Mamoiada, in provincia di Nuoro, con tre scariche di fucile, ha sollevato un'opinione pubblica molto profonda e inquietudine. Con l'assassinio del Serritru sono sette i delitti politici, in meno di un mese. Le circostanze in cui è stato perpetrato questo ultimo crimine non lasciano dubbi su trattata di una vendetta, per lo strage del '55 a San Cosimo.

Dopo l'assoluzione, il Serritru fu condannato a quattro anni per detenzione di esplosivi e armi. Uscito dal carcere un anno fa sembrava aver abbandonato ogni attività illegale per dedicarsi interamente al suo lavoro di contadino e di pastore. Era seriamente intenzionato a emigrare: infatti proprio prima di partire, fra qualche giorno, dopo essersi fidanzato in paese.

Le indagini della polizia continuano a ritmo sostenuto, ma le difficoltà che gli agenti si trovano davanti sono numerose. Molti sono gli interrogati che questa nuova delitto pongono un problema di ordine politico, fra l'assassinio del Serritru e gli altri crimini commessi in questi ultimi mesi? Non è stato forse il settimo anello di una catena di vendette di cui non si conosce esattamente la fine?

Sono interrogati che in mente si pone sempre più evidentemente, nel timore che il tribunale privato che sta eseguendo con tanta freddezza le sue condanne non finisca per mandare a morte altre persone.

Tangeri

Convair in mare 50 morti (3 si salvano)

Apparteneva alla compagnia spagnola «Iberia»; ma a bordo vi erano turisti misti provenienti da diversi paesi

TANGERI, 31. Un aereo di linea della compagnia spagnola «Iberia», con 53 persone a bordo, è precipitato nelle prime ore di stamane al largo della costa marocchina, pochi minuti prima di atterrare all'aeroporto di Tangeri. I morti sono 50. I tre superstiti, tutti passeggeri, sono due donne, Mona Andersson (svedese) e Helse Choussen (danesa), e un uomo, Erik Gotfred Soderhamn (danesa). L'equipaggio era composto da 5 persone: l'hostess Perez Martinez, di 19 anni, era al suo primo volo per la compagnia spagnola.

I passeggeri facevano parte di una comitiva turistica: erano 10 danesi, 11 svedesi, 3 inglesi, 2 tedeschi, un olandese e un americano. Gran Parte delle vittime erano persone di modesta condizione sociale: segretarie, impiegati, operai. Ogni anno infatti migliaia di lavoratori di paesi nordici anticipano la primavera con un viaggio in aereo verso le 8 da Malaga e avrebbe dovuto atterrare, secondo l'orario, 75 minuti dopo a Tangeri. L'ultimo contatto radio avvenuto tra il pilota, comandante Vidalares, e la torre di controllo dell'aeroporto di Tangeri è avvenuto alle 9,02. Il pilota aveva segnalato che tutto andava bene e che le apparecchiature di bordo funzionavano perfettamente. Un altro contatto sarebbe dovuto avvenire a tre minuti dall'atterraggio, ma non fu mai ricevuto. Il bimotore non è stata più sentita.

Nonostante un basso e fitto banco di nebbia sullo stretto di Gibilterra, il volo si è svolto regolarmente fino all'avvicinamento della costa africana. Poi la tragedia, esattamente nello specchio d'acqua antistante Cap Spartel. La scagura, stando ad alcune testimonianze, sarebbe stata provocata da un scioppio. Tutto si sarebbe svolto in pochi secondi e il comandante dell'aereo non avrebbe fatto in tempo a lanciare il segnale di allarme. Il Convair, un bimotore a turbina, era partito era in fiamme. I passeggeri che sono riusciti a salvarsi, si erano liberati dalla stretta della carlinga prima che s'innabissasse. Le due donne e l'uomo sono stati raccolti da un cargo marocchino e trasportati a Tangeri. Sono ricoverati, in gravi condizioni, in un ospedale locale.

Non era tubercolosi

BOLZANO — Josef Oberrauch, un agricoltore quarantatreenne di Latofons, è morto per 26 anni con un tampone di orecchio nel polmone. Credendo di essere affetto da una forma maligna di tubercolosi, è stato ricoverato in un ospedale, dove è stato curato da molti medici finché a Natters, presso Innsbruck, due chirurghi austriaci hanno scoperto la causa del suo malessere. L'agricoltore ha quindi curato per anni, e con grande dispendio, un'infiammazione del canale uditivo. Il comune di Bressanone, nel cui ospedale, nel 1938, fu operato per la prima volta e dove un sanatorio sarebbe stato calpestate dalla distensione.

Massaia volante

LONDRA — La signora Eton è certamente la massima pilota mondiale del mondo. Ama il pane e la verdura fresca e l'unico modo di averne, secondo lei, è quello di andare ad acquistarli in Francia. Così ogni mattina attraversa in aereo la Manica alle 9,45 e alle 14,15 è di nuovo a casa con la spesa già fatta.

Sotto processo (con il sindaco) due direttori generali della P. I.

I genitori avevano protestato perchè il paese fosse dotato di una scuola decente: alcuni di loro vennero persino diffidati

Dal nostro inviato MONTAPPONE (Ascoli Piceno), 31. Due direttori generali della Pubblica Istruzione, due funzionari scolastici, il sindaco e il segretario comunale di Montappone e una maestra saranno processati il 7 maggio sotto l'accusa di aver causato, con il loro comportamento, una vera e propria epidemia di tubercolosi polmonare tra i bambini di una classe elementare di questo paese.

Un certo autunno nei pressi di Fermo. Questi i fatti: durante il passato anno scolastico, due classi elementari vennero intollate in un ex-garage, rifiutato da un mercante come deposito per i suoi tessuti a causa dell'umidità. Vennero intollate in un ex-garage, rifiutato da un mercante come deposito per i suoi tessuti a causa dell'umidità. Vennero intollate in un ex-garage, rifiutato da un mercante come deposito per i suoi tessuti a causa dell'umidità.

Walter Montanari

In Sicilia «per errore»

Aereo USA bombarda un casolare

RAGUSA, 31. Una richiesta di risarcimento di danni, presentata da un impiegato di banca di Modica, ha permesso di scoprire una singolare notizia che risale a qualche tempo fa e che era stata accuratamente taciuta. Un aereo militare statunitense ha bombardato «per errore» un casolare nelle campagne di Pachino e lo ha distrutto. Per puro caso non ci sono state vittime.

Sulla piccola costruzione, che fortunatamente era deserta, è piombata una grossa bomba fumogena, perduta al di là dal velivolo. Più probabilmente l'ordigno era stato sganciato nel corso di un attacco simulato, anche se non con l'intenzione di provocare inutili guai. Sono consueti infatti fra il canale di Sicilia e lo Jonio esercitazioni aereo-navali dei mezzi militari che partono dalla base NATO di Sigonella.

In un vastissimo poligono di tiro — i cui confini possono essere di volta in volta allargati dagli errori o dalla irresponsabilità dei piloti, sino a minacciare gli abitanti delle zone costiere — gli aerei americani si addestrano ufficialmente a colpire bersagli in mare. Sta di fatto che l'esistenza di basi militari in prossimità di ogni popolato (è anche il caso del Veneto, per esempio) rappresenta sempre un pericolo e provoca frequenti incidenti. Tanto più quando a bordo dei velivoli stanno disinvolti piloti statunitensi noti, attraverso tanti altri esempi, non proprio per scrupolo ed esattezza di tiro.

L'episodio avvenuto presso Pachino, ripropone quindi un problema di sicurezza per coloro che godono della indesiderabile vicinanza di basi guerresche, straniere per giunta. Il proprietario del casolare distrutto si è rivolto al Tribunale chiedendo che gli siano liquidati due milioni per il danno subito.

Terremoto in Grecia (avvertito a Napoli)

Due forti scosse di terremoto, succedutesi a breve distanza l'una dall'altra, hanno gettato il panico in tutta la Grecia centrale. Ad Agrinio, appunto, è sceso lo scoppio di un terremoto, un ferito, 150 case sono state distrutte ed oltre 1.000 danneggiate.

Da Santilago del Cile viene intanto comunicato che, proseguendo la rimozione delle macerie ad El Cobre, sono stati ritrovati altri 7 cadaveri: il totale è salito così a 45. Si ritiene che sotto le macerie si trovino ancora 400 vittime. Una commissione senatoriale ha intanto riferito che la località di Dolores e Quirago, nel dipartimento di Ovalle, a circa 500 km. a nord di Santiago, si trovano nelle stesse condizioni in cui si trovava El Cobre e quindi, se dovesse ripetersi un forte sisma, potrebbero seguire la stessa sorte del piccolo centro. Anche a Dolores e Quirago, infatti, i paesi sono sovrastati da gigantesche montagne di detriti e di cenice, ma i danni più sensibili si sono avuti a Kiaton.



un'opera scientifica e documentata che è anche un appassionante romanzo:

grande STORIA UNIVERSALE

il romanzo dell'umanità con tutto ciò che essa ha conquistato, costruito e distrutto nel suo lungo cammino attraverso i millenni

i maggiori protagonisti e le più famose civiltà di ogni tempo e di ogni paese

una ricostruzione completa e suggestiva delle vicende di tutti i popoli, dalla preistoria ad oggi

un testo aggiornato, moderno e avvincente, arricchito da illustrazioni di alto valore documentativo

in tutte le edicole il primo fascicolo a L. 300

con un supplemento dedicato alla Preistoria senza aumento di prezzo

FRATELLI FABRI EDITORI

ATOMINO

Per il cuore



ULTIMA EDIZIONE!
MANTENERE

PERCHÉ IL SUO CUORE ULTERE LA SUE ATTIVITÀ? PERCHÉ IL SUO CUORE ULTERE LA SUE ATTIVITÀ? PERCHÉ IL SUO CUORE ULTERE LA SUE ATTIVITÀ?

MA COSA SIGNIFICA? CHI È QUESTO ALCAP?



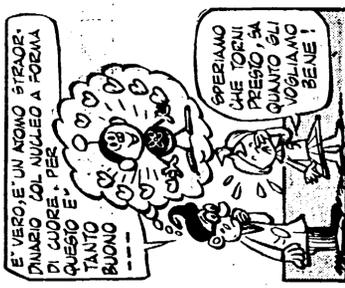
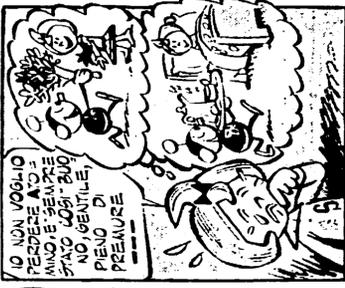
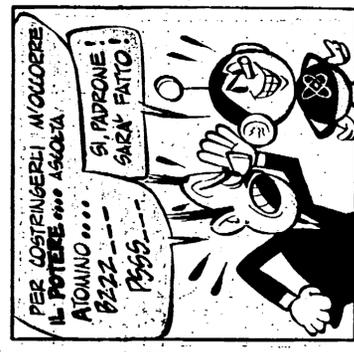
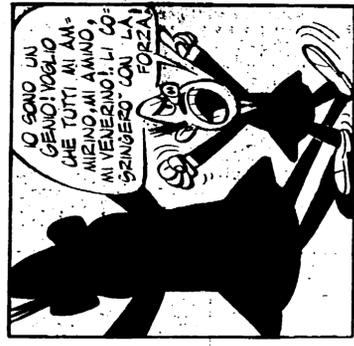
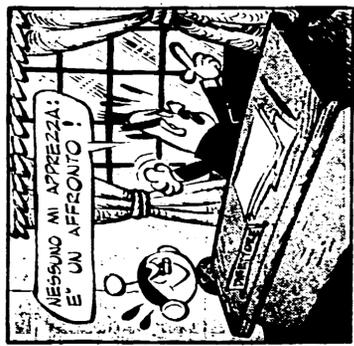
PERCHÉ IL SUO CUORE ULTERE LA SUE ATTIVITÀ? PERCHÉ IL SUO CUORE ULTERE LA SUE ATTIVITÀ? PERCHÉ IL SUO CUORE ULTERE LA SUE ATTIVITÀ?

E' UN VANTO SO!



PER COSTRINGERLI A QUORRE IL POTERE... ASCOLTA AIONINO... Bezz... Psss...

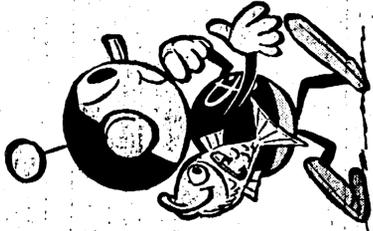
PER ALCAP, CHE TUTTA LA VITA AVEVA SOGNATO DI DIVENTARE FAMOSO E AMMIRATO, FU UNA GRANDE DELUSIONE



MA AIONINO ORMAI NON AVEVA PIU' CUORE, E PROPRIO IN QUEL MOMENTO



PER ALCAP, CHE TUTTA LA VITA AVEVA SOGNATO DI DIVENTARE FAMOSO E AMMIRATO, FU UNA GRANDE DELUSIONE



il PIONIERE

Supplemento del giovedì

di Arminio Savio

13 ANNO III aprile 1988

ad ARMI PARI



LA PERDITA DELLA COSCIENZA SI PUO' PROVOCARE...



UN LONTANO RICORDO RIAFFIORA ALLA MENTE DI KIRK, UNA APPENDICITE QUANTO D'ERA RAGAZZO, LA SALA OPERATORIA, LA GRANDE DAURA.



STA CALMO, VEDRAI CHE NON TE NE ACCORGERAI NEMMENO!



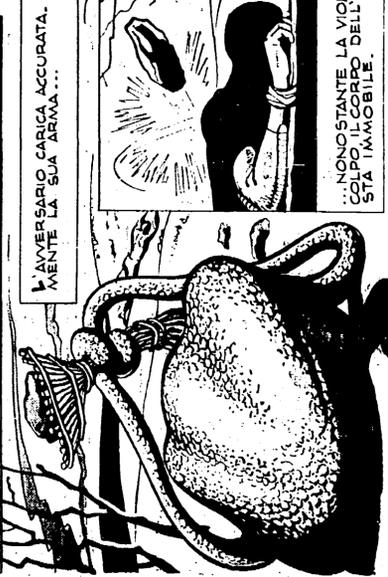
...E POI, CON L'ANESTESIA L'INSENSIBILITA' ASSOLUTA.



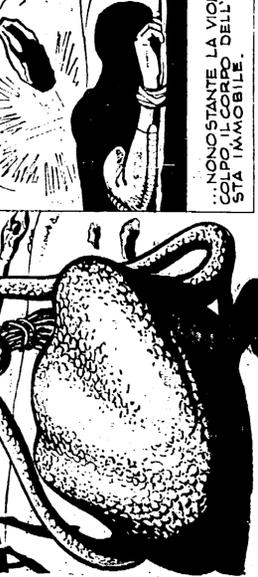
CON LE SPALLE APPOGGIA TE ALLA BARRIERA INVISIBILE RIFERA INVICCHIA TO SU UN DECLINIO CHE PRO... VENIA DELLA... VERGARE IL... GIOVANE PILO TA COMPIE UN DISPERATO TEN TATIVO...



IN MANCANZA DI ANE STETI DI VESCO GIAM NE' TROPPO FORTE...



INVERSAIO CARICA ACCURATA, MENTE LA SUA ARMA...



NONOSTANTE LA VIOLENZA DEL COLPO IL CORPO DELL'UOMO RE STA IMMOBILE.



KIRK E' ANCORA SVENUTO? E' MORITO? L'AVVERSAIO SI AVVICINA CAUTAMENTE...



Un test

Sei curioso?

Prima di tutto spieghiamoci. Ci sono due specie di curiosità. L'una è desiderio indiscreto di conoscere gli affari altrui, di impiccarsi di ciò che non ti riguarda. L'altra al contrario, lodevole, è l'interessarsi di cose o fatti per il desiderio di apprendere cognizioni utili o interessanti. E'

lo stesso genere di curiosità che è alla base di tutte le scoperte e di tutte le invenzioni. Rispondi con un SI o con un NO ai seguenti quesiti, e poi controlla nelle risposte se sei curioso nel modo giusto.

- 1) Hai mai chiesto come si prepara una certa pietanza?
- 2) Ti sei domandato perché una bicicletta si mantiene in equilibrio mentre è in corsa?
- 3) La forma della carrozzeria o un dettaglio tra due macchine di differenti marche ha mai destato il tuo interesse?
- 4) Hai mai fatto caso se i cani hanno le ciglia nelle palpebre inferiori?
- 5) Ti sei mai fermato ad osservare un meccanismo o un artigiano mentre lavora?
- 6) Hai idea di come funziona un distributore automatico?
- 7) Vi sarà certamente un'arte (pittura, scultura, ecc.) o uno sport che ti interessa più degli altri. Almeno due volte hai assistito ad una manifestazione dell'arte o dello sport preferito?
- 8) Hai mai guardato da vicino una stoffa per vedere come è disposta la trama?
- 9) Visto un film, hai cercato di sapere come sono stati ottenuti certi effetti speciali (i trucchi per l'intenerci)?

SOLUZIONE — MENO DI QUATTRO SI, non sei affatto curioso; ma abbi a non esserlo. E' spesso con l'osservazione dell'attività degli altri che si possono fare delle piccole scoperte, utilissime per la propria attività.

DA QUATTRO A SEI SI, sei ancora insufficientemente curioso; non si perde mai il proprio tempo quando si apprende qualcosa.

DA SETTE A NOVE SI, sei abbastanza curioso; continua ad esserlo.

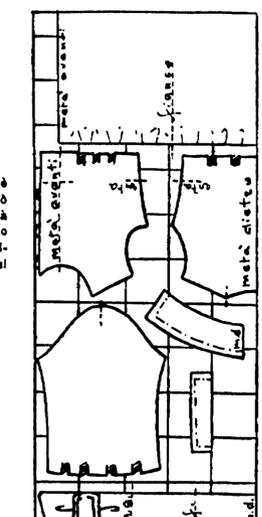
PIU' DI NOVE, non dare ascolto a chi si burla di te e vederti interessato a quello che pensano sia una perdita di tempo. Presto o tardi ti farai ricredere per qualche saggiosa trovata o intelligente soluzione, frutto della tua curiosità.



MODA

Un abito per Primavera

Molte lettrici ci hanno chiesto il modellino di un abito da indossare per le prossime feste di Pasqua. Vi presentiamo perciò questo grazioso vestito dalla linea molto morbida che potrete far realizzare dalla mamma grazie allo schema di carta-modello che pubblichiamo a lato. Il



Su un foglio di carta quadrata che abbia quadrati di 10 centimetri di lato, si riporta con cura il disegno di questo schema. Ottenuti i sette pezzi del carta-modello si ritagliano e si poggiano sul tessuto messo doppio, in modo che la metà dietro del corpo, della cintura, del collo e la metà davanti della gonna combacino con la piegatura del tessuto, così che questi pezzi risultino senza cucitura. Si taglia tutto intorno, lasciando cm. 2 per il margine di cucitura e cm. 6 per l'orlo. Si montano i vari pezzi facendo in modo che i contrasti della vita disegnati sul tracciato combacino perfettamente.



Il mendicante cieco e il ladro

MOLTO tempo fa viveva un mendicante cieco che andava di fiera in fiera e per due soldi rallegrava la gente con le sue canzoni. Con gli anni, il vecchio riuscì a mettere da parte cento ducati, che nascose sotto un albero in un grande prato. Pensava che nessun l'avesse scorto, ma purtroppo un avido fattore stava sarchiando proprio allora il campo vicino.

— Che farà mai quel mendicante sotto quell'albero? — si chiese il fattore. E appena il mendicante si fu allontanato, corse all'albero e cominciò a scavare. Ben presto scopri i cento ducati sepolti nel terreno. Ballò di gioia, li prese e corse a casa.

Poco tempo dopo il mendicante ebbe bisogno dei suoi ducati d'oro e andò a cercarli sotto l'albero. Ma, ahimè, il tesoro era scomparso. Il cantante cieco comprese che qualcuno l'aveva visto nascondere i soldi e l'aveva derubato.

— Povero me — si lamentò — che cosa posso fare, adesso? Chi può avermi giocato un tiro simile?

Improvvisamente gli venne un'idea:

— Aspetta, chiunque tu sia. Venerdì è giorno di mercato, e allora canterò una canzoncina che son sicuro ti convincerà a restituirmi i miei soldi.

Il venerdì mattina di buon'ora egli si andò a mettere al suo solito posto, alle porte della città. Questa volta, però, la sua canzone era piuttosto diversa da quelle che usava cantare, e diceva più o meno così:

Cento ducati ho nascosto sotterra e altri cento domani sotterrerrò.

Cento ducati ho nascosto sotterra, e altri cento domani sotterrerrò.

Il mendicante cieco colpì nel giusto. Tra quelli che andarono col giorno al mercato c'era anche il fattore che aveva rubato i suoi ducati. Nell'udire la canzone del cieco, egli non rise come gli altri. Al contrario ne fu piuttosto preoccupato:

— E ora? Quando andrà là domani e non troverà più i suoi ducati, non ce ne metterà certo degli altri. E così perderò questi cento ducati...

Tornò a casa in fretta in fretta, prese i cento ducati rubati e li seppellì nel terreno, sotto l'albero. Poi si nascose.

Ma non dovette attendere a lungo. Appena il mercato fu terminato il vecchio mendicante cieco si recò zoppicando all'albero, si curò come se stesse scavando e nascondendo qualcosa lì sotto, e poi lentamente si sollevò di nuovo.

L'avidò fattore lo lasciò allontanare, poi corse all'albero sicuro di trovarvi ora duecento ducati.

Ma per quanto scavasse, non trovò neppure un centesimo. Il cieco aveva dissotterrato il suo tesoro per trovargli un nascondiglio più sicuro.

Così fu che il mendicante cieco mise nel sacco l'avidò fattore.

(favola italiana)

CIRCOLI DI AMICI

CIRCOLO DELL'ARCI DI TORINO

Siamo il Circolo dei Pionieri affiliato all'ARCI di Torino (via Cernaia n. 40) e avevamo organizzato per domenica 7 marzo una proiezione di 3 documentari sovietici a colori. Siamo giunti in 35 alla nostra sede e con nostra sorpresa abbiamo trovato la sala occupata. Era un convegno di coltivatori diretti e l'ARCI aveva ceduto loro la sala. Meno male che la giornata era bella così abbiamo deciso di andare a visitare il Museo della Montagna che è sulla collina oltre il fiume Po. Veramente non tutti avremmo i soldi per un tram supplementare e per l'entrata al Museo, però ci siamo aiutati a vicenda. Abbiamo passato una bella mattinata. Il Museo era interessante, erano delle magnifiche dispositive di montagne, i costumi sui manichini e i modelli in legno di case e rifugi delle diverse vallate, nonché la flora e la fauna. I sistemi di scalata delle varie pareti erano presentati con delle sculture in legno di alpinisti in montagna. Così siamo stati contenti anche della passeggiata un po' fuori città e domenica prossima contiamo di far proiettare i documentari. (Carmela Levi, Torino).

Ecco un gruppo di ragazzi che certo non si perde d'animo e che sa risolvere in modo brillante una situazione difficile. Un esempio per quei circoli che chiedono esperimenti e consigli. Cosa da fare, quando si è in gruppo, se ne trovano tante: basta avere un po' di spirito di iniziativa.

SCAMBI DI CARTOLINE

Il Circolo «Tre per tre» rivista «Circoli» e gli amici del Pioniere che è disposto a scambiare cartoline illustrate di qualsiasi città o paese. Indirizzare a: Nino Grenzi, via Pioppi 11, Nonantola (Modena).

C.E.I., CI SEI?

Care Arcadio (Galina, di Borgoforte), grazie per tue lettere: in una dei che hai fondato un bellissimo Circolo Elettrotecnici Inventori, e in un'altra che avete litigato e non se ne fa più niente. Ma come è possibile, dato che avete già costruito un telegrafo, possedete una radio-trasmettente per le gite, ecc.? Circoli tecnici ne esistono pochi: il tuo poteva essere un buon esempio, fornire utili indicazioni pratiche a molti ragazzi interessati a circoli del genere. Fammici sapere qualcosa.

STELLA ROSSA DI TERLIZZI

Con undici ragazzi abbiamo fondato un Circolo di Amici del Pioniere. Ben presto si assoceranno diversi altri ragazzi. Ci riuniamo due volte alla settimana e disputiamo anche alcune partite di calcio. Al Circolo abbiamo dato il nome di «Stella Rossa». Il presidente: Vincenzo Mastorilli, via Donatello n. 21, Terlizzi - Bari.

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali.



L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

IL MISTERIOSO FLOGISTO

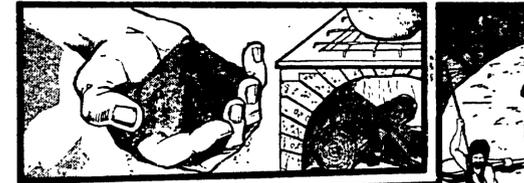


Georg Ernst Stahl (1660-1734), medico e professore di medicina tedesco, godette presso i contemporanei di grande considerazione, considerazione che gli valse nel 1716 la nomina a medico del re di Prussia (figura sopra). Oltre che occuparsi con successo di medicina, Stahl coltivò assiduamente gli studi chimici; ebbe molti allievi che ne divulgarono le idee ed esercitò una

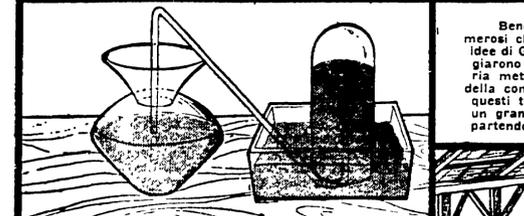
Durante gli ultimi anni del Seicento e la prima metà del Settecento la chimica ebbe notevoli sviluppi per opera di molti studiosi di valore che, oltre ad arricchire questa scienza di importanti conoscenze sperimentali, elaborarono delle teorie che tentavano di spiegarle in maniera ragionevole i fenomeni chimici allora noti.

Tra gli studiosi di chimica di quel periodo, un posto importante occupano quattro medici molto apprezzati: il tedesco Friedrich Hoffmann (1660-1742), il francese Etienne François Geoffroy (1672-1731), l'olandese Hermann Boerhaave (1666-1738) e il tedesco Georg Ernst Stahl (1660-1734), che fu il chimico più famoso del suo tempo. Hoffmann si occupò specialmente di chimica farmaceutica e di chimica analitica (analizzò un gran numero di acque minerali e mise in relazione la presenza in esse di determinate sostanze con la composizione del suolo); Geoffroy studiò particolarmente l'affinità chimica, cioè la tendenza delle varie sostanze a reagire fra di loro; Boerhaave, seguendo in questo Boyle, sostenne che scopo principale della chimica è la conoscenza delle reazioni fra le diverse sostanze e raccolse in un trattato, che fu per alcuni decenni la migliore guida per lo studio della chimica, i risultati degli studi chimici più notevoli fino ad allora compiuti.

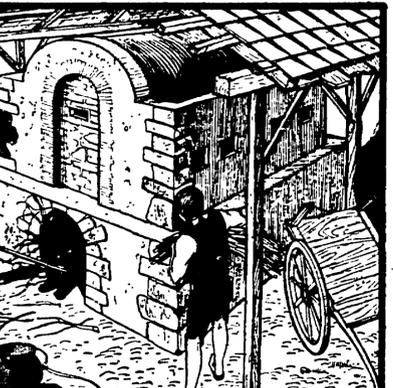
delle sostanze combustibili e la formazione degli ossidi metallici, come diciamo nel moderno linguaggio chimico (ai tempi di Stahl si parlava di formazione della «terra» o della «calce» — da qui il nome del processo di calcinazione, tuttora conservato nel linguaggio chimico), erano considerati fenomeni simili, risultanti dalla perdita di flogisto.



L'impressione che qualcosa andasse perduto durante la combustione e durante la calcinazione dei metalli, derivava da numerose osservazioni. Quando si brucia legna o carbone (figura sopra) alla fine resta la cenere; si può dunque pensare che qualcosa deve essere andato perduto: questo «qualcosa» secondo Stahl era il flogisto. Anzi, visto che la legna e il carbone si consumano quasi completamente, Stahl concluse che queste sostanze sono formate quasi interamente da flogisto puro. Questa idea sembrava confermata dal fatto che se si scaldava un ossido metallico («calce» o «terra» del metallo) con carbone, come avviene negli altiforni (figura a destra), si ottiene di nuovo il metallo:



Benché nessuno sapesse di preciso che cosa fosse il flogisto, numerosi chimici — alcuni dei quali di grande valore — accettarono le idee di Georg Ernst Stahl. La ragione per la quale molti chimici appoggiarono la teoria del flogisto è da ricercare nel fatto che questa teoria metteva chiaramente in evidenza l'aspetto comune dei processi della combustione, della calcinazione e della respirazione. L'idea che questi tre tipi di fenomeni chimici fossero fra loro simili costituiva un grande progresso e in questo senso la teoria del flogisto — pur partendo da premesse sbagliate — rappresentò un progresso.



Molti notevoli progressi si ebbero anche per quel che riguarda gli apparecchi e i metodi impiegati. Di particolare interesse è l'apparecchio (figura sopra) per la raccolta dei gas ideato da Stephen Hales (1677-1761), apparecchio che permise una serie di importanti scoperte sulle sostanze gassose. Riscaldando o facendo reagire una sostanza in una storta, si fanno passare gli eventuali prodotti gassosi che si formano attraverso un tubo ricurvo che li conduce a gorgogliare in una campanella contenente acqua pura. A mano a mano che il gas entra nella campanella ne caccia l'acqua; in tal modo si possono raccogliere numerose sostanze gassose, e si può misurare il volume di gas prodotto da un peso noto di sostanza. Il metodo di Hales non permette però di raccogliere i gas (ad es. l'ammoniaca) solubili in acqua; tale inconveniente fu più tardi eliminato usando mercurio invece dell'acqua.



La produzione della porcellana rimase per lunghissimo tempo un segreto degli artigiani cinesi; benché nei secoli precedenti ad opera dei ceramisti italiani e del ceramista francese Bernard Paillassy (1510-1589) fossero stati compiuti progressi nella produzione ceramica, il metodo di fabbricazione della porcellana era rimasto segreto. Solo tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento l'alchimista tedesco Johann Friedrich Böttger (1685-1719) giunse casualmente, dopo infiniti tentativi, a produrre una porcellana eccellente. Nel 1710 sorse a Meissen in Sassonia la prima fabbrica europea di porcellana, diretta da Böttger. Nel corso di alcuni decenni dalle fabbriche di Meissen uscirono porcellane che sono considerate capolavori artistici (figura a sinistra). Per molti decenni la fabbricazione della porcellana rimase un segreto delle fabbriche tedesche; solo nel 1765, sulla base di accurati esperimenti condotti da Réaumur a Sèvres la produzione della porcellana si sviluppò anche in Francia.

Il lungo digiuno

I nazisti piombano sulla città aperta - Bandi di morte e razzie - Alla ricerca di un po' di cibo (compresi gatti e passeri) - Panchine per cucinare e lunghe code alle fontanelle - Le pistole dei « gappisti » La ritirata dei barbari - Brevi giorni di festa con farina e cioccolato



I nazisti caricano sui camion carne da lavoro. Scene come questa si svolgevano a Roma e nelle altre città dell'Italia occupata

Vogliamo mangiare!

Donne romane. Il cibo era diventato un problema per le donne romane. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo.

Donne romane. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo.

Donne romane. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo.

Donne romane. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo. Le donne romane si battono per il cibo.

I COMUNISTI

L'8 SETTEMBRE. I tedeschi piombarono su Roma rapida e silenziosa, con quella precisione ed efficienza da zelanti burocrati della guerra che li ha resi famosi, e odiati, in tutto il mondo. Con la violenza e l'inganno, il terrore e l'astuzia, uccidendo senza pietà chi resisteva, distrussero i resti del nostro esercito, stanco, male armato, abbandonato da capi incapaci. Arruolarono squadre di assassini, di delatori, di torturatori. Si installarono da padroni, nei grandi alberghi, nelle ville, nella caserma. Tirarono fuori il fantasma vivente di Mussolini e lo misero a capo di un governo fantoccio. Installarono uomini di loro fiducia, disposti a tutto, alla testa dei giornali fascisti (in parte, gli stessi di oggi). Messero alla guida di Italia e al Nord, *Corriere della Sera*, *Stampa*.

Sui muri, cominciarono ad apparire manifesti, proclami e bandi sempre più minacciosi. La fuellazione era promossa a tutti: a chi teneva armi in casa, o proteggeva prigionieri inglesi, americani, francesi evasi dai campi di concentramento, o dava assistenza a soldati sbandati, o semplicemente si rifiutava di presentarsi alle armi i tedeschi, infatti, con l'aiuto dei fascisti, stavano tentando di formare un esercito mercenario di vaste proporzioni, che combattesse per loro, e volevano i giovani.

Così i romani, come tutti gli italiani, furono messi di fronte a tre alternative: servire i tedeschi, combattere o mantenersi neutrali, in attesa che la tempesta cedesse il posto al sereno. Prima che il tiepido autunno finisse, e che l'inverno freddo e piovoso spogliasse gli alberi dei viali, la scelta era fatta. I fascisti irriducibili si erano rimessi la camicia nera e imperveravano, compivano violenze, rapine, vendette. Furti e saccheggi, tanto che a un certo punto gli stessi tedeschi furono costretti ad arrestare un gruppo, particolarmente facinoso e versato nella delinquenza comune, quello di Bardi e Pollastrini.

Eppure, i fascisti avevano paura. Quasi ogni sera, uno o due lampi nel buio, e gli « ultimi leoni del duce » finivano al cimitero. Poteva capitare a chiunque di loro. Si ridussero a nascondere le camicie nere sotto gli impermeabili abbottonati fino al collo, ma gli stivali li tridavano.

I partigiani, i gappisti, avevano già cominciato a sparare e far saltare bombe sotto camion, dentro depositi, e persino sulle finestre dell'albergo Flora, in via Veneto, da dove i generali tedeschi dominavano (o credevano di dominare) la città. Chi ne aveva il coraggio, raggiungeva le file della Resistenza. Gli altri si nascondevano o si procuravano carte vere o false, per sfuggire ai bandi e agli arresti. E sullo sfondo, come il coro di una tragedia antica, si muoveva smarrita la grande massa dei romani, ostile ai tedeschi e ai fascisti, stando in attesa, o aspettando la fine della lotta.

La città, nonostante tutto, viveva. Viveva alla giornata, combattendo, o aspettando la fine della lotta. L'arrivo degli eserciti alleati dal sud. I ricchi avevano da tempo le cantine piene di cibi, di vini e di saponi (il sapone era una delle cose più preziose, a quei tempi), gli armadi pieni di vestiti. Ma

per scaricare munizioni nelle stazioni bloccavano di sorpresa una strada centrale (via Nazionale, il Corso, il Tritone) e le vie laterali prendevano tutti i maschi, li caricavano su camion, li trasportavano nelle caserme, poi facevano una cernita. Rilasciavano — ma non sempre — solo chi era in grado di dimostrare, documenti alla mano, che a Roma svolgeva un lavoro « importante ». Molti di quei documenti, naturalmente, erano falsi. Forse i tedeschi speravano di catturare, nel mucchio, anche qualche partigiano, qualche membro attivo della Resistenza. Ma casi del genere, che si sappia, non si verificarono mai, o quasi mai. (Un episodio a sé, l'arresto dell'attuale Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Fu preso quasi per sbaglio, all'uscita da una riunione clandestina. Né i tedeschi, né i fascisti si accorsero che avevano a che fare con uno dei dirigenti più importanti del Psi. Lo portarono a Regina Coeli, il carcere di Roma, dove passò alcuni giorni. Lo scrittore Ercole Patti, in prigione anche lui, ricorda che Saragat si abbandonava a lunghe conversazioni filosofiche e raffinatissimi piatti francesi, fantasiosamente innaffiati da vini non meno pregiati, che il futuro Capo dello Stato conosceva benissimo, avendone fatto commercio durante il lungo esilio. Per chi lo ascoltava, naturalmente a stomaco semivuoto, era una tortura. Pochi giorni dopo, la Resistenza organizzò l'evazione di Saragat e il colpo riuscì).

Molti dei rastrellati, condotti a scavar trincee al fronte, marciavano con le bombe anglo-americane. Se tentavano di fuggire, venivano uccisi con una raffica di mitra. Uno dei loro delitti più feroci, i tedeschi lo consumarono davanti a una caserma, dove centinaia di donne si erano coraggiosamente affollate, reclamando la liberazione dei figli, mariti, padri. Tedeschi e fascisti tentarono di sciacciare le donne con minacce e percosse. Non ci riuscirono. Allora un ufficiale nazista, « per dare un esempio », freddò a revolverate una donna incinta. Poco dopo, alcuni partigiani vendicarono l'assassinio sparando sui nazi-fascisti di guardia e uccidendone due. La donna si chiamava Teresa Gullace, ma, chissà perché, tutti la ricordano come Gullacci.

Dopo la liberazione di Roma, lo scultore Leoncillo le dedicò una piccola statua di ceramica colorata, e il regista Roberto Rossellini un film famoso: « Roma città aperta ». I fatti erano stati un po' modificati, per esigenze narrative. La Magnani interpretava il ruolo della Gullace.

La città, nonostante tutto, viveva. Viveva alla giornata, combattendo, o aspettando la fine della lotta.

La città, nonostante tutto, viveva. Viveva alla giornata, combattendo, o aspettando la fine della lotta.

La città, nonostante tutto, viveva. Viveva alla giornata, combattendo, o aspettando la fine della lotta.

chi dava la caccia ai passeri. Misteriosamente, sparirono anche i gatti, prima ecci numerosi fra le rovine della vecchia Roma. Circolava una strana sostanza, una specie di farina verdastra (la chiamavano « vegetina ») fatta probabilmente di erbe seche e polverizzate, amarissima. Se ne facevano minestre, o miserabili torte, e per mascherare il sapore di fiele si mescolava all'intreccio qualche estratto da liquore, scovato in un retrobottega o in un magazzino da un fantasma commerciante. Infine, mangiammo anche farina di ghiande (i più fortunati, usavano le ghiande solo per farne un surrogato del caffè). Personalmente ricordo di aver continuato a fumare la pipa fino alla fine. Naturalmente, non la caricavo col tabacco, ma con erbe seche (menta, sopra tutto). I petali dei fiori non davano invece un buon risultato e, dopo una o due prove, fui costretto a scartarli.

Malgrado la fame, il freddo, i rastrellamenti e le fuellazioni, certi aspetti della vita di ogni giorno continuavano ad essere assurdamente normali, o forse la stampa fascista si sforzava di dimostrare che lo erano. Sfogliare oggi una collezione di giornali ufficiali dell'epoca è un'occasione per sempre impensabili. Si leggono fatti canonici nella memoria dai ricordi più gravi. Il *Giornale d'Italia* del 26 marzo 1944, insieme con l'aggiornato comunicato « Stefani » che annunciava il massacro delle Fosse Ardeatine, pubblicava in Cronaca di Roma un assurdo articolo su « la razionale potatura e il ripulimento delle nostre ville », e numerose notizie di « varia » (la morte dell'ultimo su-

per i poveri l'occupazione tedesca di Roma fu un lungo, tremendo, angoscioso digiuno. Le donne si alzavano alle tre del mattino, in piena notte, si mettevano in fila alle quattro, con la speranza molto incerta di comprare qualcosa (verdure, carne di qualità mediocre, fegato, cuore di buie) verso le otto del mattino. Spesso, dopo l'attesa di quattro, cinque ore, la delusione non c'era nulla, o quello che c'era non bastava per tutti. E solo i primi arrivati riuscivano ad affare un po' di cibo: il latte era dato solo ai bambini, alle donne incinte (che a un certo punto cominciarono ad essere detestate, anche perché avevano il diritto di non fare la fila e di passare davanti a tutti) e agli addetti a servizi antigenici, come i tipografi. Il pane era grigiastro, pesante, molle di acqua e di sapore disgustoso. Comunque non bastava. Il caffè era scomparso da tempo, poi scomparve anche il vino. I bevitori incalliti lo sostituirono con alcol contrabbandato dagli ospedali, e allungato con acqua. Non c'era ne pesce, né frutta. Le case erano gelide, tutte, per mancanza di riscaldamento. Anche gli edifici della Città del Vaticano, il gas veniva erogato a brevi turni, di sera, ma in molte zone non arrivò mai. Bisognava cucinare con la legna. Ma dove trovarla?

Troppo deboli per abbattere gli alberi dei giardini e dei parchi, gli affamati romani cominciarono a fare a pezzi le panchine di Villa Borghese. Molti bruciarono sedie, vestiti mobili. Col trascorrere dei mesi, la situazione si fece sempre più tragica. I tedeschi punivano i romani per la loro ostilità, aperta o passiva, impedendo che i rifornimenti entrassero in città. Poi, sui giornali e sui manifesti fascisti, ne davano la colpa ai bombardamenti anglo-americani.

Mangiavano (ed erano i momenti più fortunati) castagne e fichi sechi. Quando non c'era altro, mangiavano anche bucce di fave e di piselli, focacce di crusca. C'era

chi dava la caccia ai passeri. Misteriosamente, sparirono anche i gatti, prima ecci numerosi fra le rovine della vecchia Roma. Circolava una strana sostanza, una specie di farina verdastra (la chiamavano « vegetina ») fatta probabilmente di erbe seche e polverizzate, amarissima. Se ne facevano minestre, o miserabili torte, e per mascherare il sapore di fiele si mescolava all'intreccio qualche estratto da liquore, scovato in un retrobottega o in un magazzino da un fantasma commerciante. Infine, mangiammo anche farina di ghiande (i più fortunati, usavano le ghiande solo per farne un surrogato del caffè). Personalmente ricordo di aver continuato a fumare la pipa fino alla fine. Naturalmente, non la caricavo col tabacco, ma con erbe seche (menta, sopra tutto). I petali dei fiori non davano invece un buon risultato e, dopo una o due prove, fui costretto a scartarli.

per i poveri l'occupazione tedesca di Roma fu un lungo, tremendo, angoscioso digiuno. Le donne si alzavano alle tre del mattino, in piena notte, si mettevano in fila alle quattro, con la speranza molto incerta di comprare qualcosa (verdure, carne di qualità mediocre, fegato, cuore di buie) verso le otto del mattino. Spesso, dopo l'attesa di quattro, cinque ore, la delusione non c'era nulla, o quello che c'era non bastava per tutti. E solo i primi arrivati riuscivano ad affare un po' di cibo: il latte era dato solo ai bambini, alle donne incinte (che a un certo punto cominciarono ad essere detestate, anche perché avevano il diritto di non fare la fila e di passare davanti a tutti) e agli addetti a servizi antigenici, come i tipografi. Il pane era grigiastro, pesante, molle di acqua e di sapore disgustoso. Comunque non bastava. Il caffè era scomparso da tempo, poi scomparve anche il vino. I bevitori incalliti lo sostituirono con alcol contrabbandato dagli ospedali, e allungato con acqua. Non c'era ne pesce, né frutta. Le case erano gelide, tutte, per mancanza di riscaldamento. Anche gli edifici della Città del Vaticano, il gas veniva erogato a brevi turni, di sera, ma in molte zone non arrivò mai. Bisognava cucinare con la legna. Ma dove trovarla?

Troppo deboli per abbattere gli alberi dei giardini e dei parchi, gli affamati romani cominciarono a fare a pezzi le panchine di Villa Borghese. Molti bruciarono sedie, vestiti mobili. Col trascorrere dei mesi, la situazione si fece sempre più tragica. I tedeschi punivano i romani per la loro ostilità, aperta o passiva, impedendo che i rifornimenti entrassero in città. Poi, sui giornali e sui manifesti fascisti, ne davano la colpa ai bombardamenti anglo-americani.

Mangiavano (ed erano i momenti più fortunati) castagne e fichi sechi. Quando non c'era altro, mangiavano anche bucce di fave e di piselli, focacce di crusca. C'era

chi dava la caccia ai passeri. Misteriosamente, sparirono anche i gatti, prima ecci numerosi fra le rovine della vecchia Roma. Circolava una strana sostanza, una specie di farina verdastra (la chiamavano « vegetina ») fatta probabilmente di erbe seche e polverizzate, amarissima. Se ne facevano minestre, o miserabili torte, e per mascherare il sapore di fiele si mescolava all'intreccio qualche estratto da liquore, scovato in un retrobottega o in un magazzino da un fantasma commerciante. Infine, mangiammo anche farina di ghiande (i più fortunati, usavano le ghiande solo per farne un surrogato del caffè). Personalmente ricordo di aver continuato a fumare la pipa fino alla fine. Naturalmente, non la caricavo col tabacco, ma con erbe seche (menta, sopra tutto). I petali dei fiori non davano invece un buon risultato e, dopo una o due prove, fui costretto a scartarli.

per i poveri l'occupazione tedesca di Roma fu un lungo, tremendo, angoscioso digiuno. Le donne si alzavano alle tre del mattino, in piena notte, si mettevano in fila alle quattro, con la speranza molto incerta di comprare qualcosa (verdure, carne di qualità mediocre, fegato, cuore di buie) verso le otto del mattino. Spesso, dopo l'attesa di quattro, cinque ore, la delusione non c'era nulla, o quello che c'era non bastava per tutti. E solo i primi arrivati riuscivano ad affare un po' di cibo: il latte era dato solo ai bambini, alle donne incinte (che a un certo punto cominciarono ad essere detestate, anche perché avevano il diritto di non fare la fila e di passare davanti a tutti) e agli addetti a servizi antigenici, come i tipografi. Il pane era grigiastro, pesante, molle di acqua e di sapore disgustoso. Comunque non bastava. Il caffè era scomparso da tempo, poi scomparve anche il vino. I bevitori incalliti lo sostituirono con alcol contrabbandato dagli ospedali, e allungato con acqua. Non c'era ne pesce, né frutta. Le case erano gelide, tutte, per mancanza di riscaldamento. Anche gli edifici della Città del Vaticano, il gas veniva erogato a brevi turni, di sera, ma in molte zone non arrivò mai. Bisognava cucinare con la legna. Ma dove trovarla?

Troppo deboli per abbattere gli alberi dei giardini e dei parchi, gli affamati romani cominciarono a fare a pezzi le panchine di Villa Borghese. Molti bruciarono sedie, vestiti mobili. Col trascorrere dei mesi, la situazione si fece sempre più tragica. I tedeschi punivano i romani per la loro ostilità, aperta o passiva, impedendo che i rifornimenti entrassero in città. Poi, sui giornali e sui manifesti fascisti, ne davano la colpa ai bombardamenti anglo-americani.

peristite dell'insurrezione romana del 1897, lo smarrimento di una porta-tessere, la nascita di un bambino, norme per l'adeguamento delle cauzioni commerciali e il campanone romano di calcio: « Il Trastevere e atteso alla prova del fuoco contro i giallo-rossi della Roma. Il compito dei trasteverini si presenta senza dubbio arduo, oltre che arduo, eccessivamente gravoso, dovendo essi fronteggiare l'urto di una squadra — classe e coerenza a parte — proprio all'indomani della ritrovata efficienza penetrativa ».

Uomini e donne magri, sparuti, indossavano vestiti vecchi e consunti, la maggior parte delle ragazze portava calzoncini di filo (le calze di seta erano diventate rarissime e quelle di nylon sarebbero arrivate soltanto il 5 giugno, con le prime ausiliarie americane). C'era anche il « lanital », la lana fatta col latte, una delle invenzioni autarchiche: si sfornava addosso, si lacerava rapidamente. Ma il problema numero uno era sempre la fame. Eppure, nel cinema si proiettavano film tedeschi e anglo-americani. I « gappisti » dormivano in cella, a via Tasso. Altri fuggivano in campagna, dove ripresero la guerriglia alle porte di Roma, guidando bande di giovani contadini e operai. Altri ancora rimasero randagi in città, fuggendo di casa in casa, affamati, coi nervi ormai logori, sempre pronti a sparare. Pochi trovarono un rifugio fisso, un nascondiglio dove aspettarono, ormai immobili e non per loro colpa inattivi, ma tuttavia pieni di oscuri rimorsi, l'arrivo degli alleati.

Alla fine di maggio, il fronte tedesco cedette, gli anglo-americani avanzarono in fretta verso Roma, si ricongiunsero con la testa di ponte di Anzio. Fra il 3 e il 4 giugno, i nazisti attraversarono la

peristite dell'insurrezione romana del 1897, lo smarrimento di una porta-tessere, la nascita di un bambino, norme per l'adeguamento delle cauzioni commerciali e il campanone romano di calcio: « Il Trastevere e atteso alla prova del fuoco contro i giallo-rossi della Roma. Il compito dei trasteverini si presenta senza dubbio arduo, oltre che arduo, eccessivamente gravoso, dovendo essi fronteggiare l'urto di una squadra — classe e coerenza a parte — proprio all'indomani della ritrovata efficienza penetrativa ».

Uomini e donne magri, sparuti, indossavano vestiti vecchi e consunti, la maggior parte delle ragazze portava calzoncini di filo (le calze di seta erano diventate rarissime e quelle di nylon sarebbero arrivate soltanto il 5 giugno, con le prime ausiliarie americane). C'era anche il « lanital », la lana fatta col latte, una delle invenzioni autarchiche: si sfornava addosso, si lacerava rapidamente. Ma il problema numero uno era sempre la fame. Eppure, nel cinema si proiettavano film tedeschi e anglo-americani. I « gappisti » dormivano in cella, a via Tasso. Altri fuggivano in campagna, dove ripresero la guerriglia alle porte di Roma, guidando bande di giovani contadini e operai. Altri ancora rimasero randagi in città, fuggendo di casa in casa, affamati, coi nervi ormai logori, sempre pronti a sparare. Pochi trovarono un rifugio fisso, un nascondiglio dove aspettarono, ormai immobili e non per loro colpa inattivi, ma tuttavia pieni di oscuri rimorsi, l'arrivo degli alleati.

Alla fine di maggio, il fronte tedesco cedette, gli anglo-americani avanzarono in fretta verso Roma, si ricongiunsero con la testa di ponte di Anzio. Fra il 3 e il 4 giugno, i nazisti attraversarono la

peristite dell'insurrezione romana del 1897, lo smarrimento di una porta-tessere, la nascita di un bambino, norme per l'adeguamento delle cauzioni commerciali e il campanone romano di calcio: « Il Trastevere e atteso alla prova del fuoco contro i giallo-rossi della Roma. Il compito dei trasteverini si presenta senza dubbio arduo, oltre che arduo, eccessivamente gravoso, dovendo essi fronteggiare l'urto di una squadra — classe e coerenza a parte — proprio all'indomani della ritrovata efficienza penetrativa ».

Uomini e donne magri, sparuti, indossavano vestiti vecchi e consunti, la maggior parte delle ragazze portava calzoncini di filo (le calze di seta erano diventate rarissime e quelle di nylon sarebbero arrivate soltanto il 5 giugno, con le prime ausiliarie americane). C'era anche il « lanital », la lana fatta col latte, una delle invenzioni autarchiche: si sfornava addosso, si lacerava rapidamente. Ma il problema numero uno era sempre la fame. Eppure, nel cinema si proiettavano film tedeschi e anglo-americani. I « gappisti » dormivano in cella, a via Tasso. Altri fuggivano in campagna, dove ripresero la guerriglia alle porte di Roma, guidando bande di giovani contadini e operai. Altri ancora rimasero randagi in città, fuggendo di casa in casa, affamati, coi nervi ormai logori, sempre pronti a sparare. Pochi trovarono un rifugio fisso, un nascondiglio dove aspettarono, ormai immobili e non per loro colpa inattivi, ma tuttavia pieni di oscuri rimorsi, l'arrivo degli alleati.

peristite dell'insurrezione romana del 1897, lo smarrimento di una porta-tessere, la nascita di un bambino, norme per l'adeguamento delle cauzioni commerciali e il campanone romano di calcio: « Il Trastevere e atteso alla prova del fuoco contro i giallo-rossi della Roma. Il compito dei trasteverini si presenta senza dubbio arduo, oltre che arduo, eccessivamente gravoso, dovendo essi fronteggiare l'urto di una squadra — classe e coerenza a parte — proprio all'indomani della ritrovata efficienza penetrativa ».

Uomini e donne magri, sparuti, indossavano vestiti vecchi e consunti, la maggior parte delle ragazze portava calzoncini di filo (le calze di seta erano diventate rarissime e quelle di nylon sarebbero arrivate soltanto il 5 giugno, con le prime ausiliarie americane). C'era anche il « lanital », la lana fatta col latte, una delle invenzioni autarchiche: si sfornava addosso, si lacerava rapidamente. Ma il problema numero uno era sempre la fame. Eppure, nel cinema si proiettavano film tedeschi e anglo-americani. I « gappisti » dormivano in cella, a via Tasso. Altri fuggivano in campagna, dove ripresero la guerriglia alle porte di Roma, guidando bande di giovani contadini e operai. Altri ancora rimasero randagi in città, fuggendo di casa in casa, affamati, coi nervi ormai logori, sempre pronti a sparare. Pochi trovarono un rifugio fisso, un nascondiglio dove aspettarono, ormai immobili e non per loro colpa inattivi, ma tuttavia pieni di oscuri rimorsi, l'arrivo degli alleati.

Alla fine di maggio, il fronte tedesco cedette, gli anglo-americani avanzarono in fretta verso Roma, si ricongiunsero con la testa di ponte di Anzio. Fra il 3 e il 4 giugno, i nazisti attraversarono la

peristite dell'insurrezione romana del 1897, lo smarrimento di una porta-tessere, la nascita di un bambino, norme per l'adeguamento delle cauzioni commerciali e il campanone romano di calcio: « Il Trastevere e atteso alla prova del fuoco contro i giallo-rossi della Roma. Il compito dei trasteverini si presenta senza dubbio arduo, oltre che arduo, eccessivamente gravoso, dovendo essi fronteggiare l'urto di una squadra — classe e coerenza a parte — proprio all'indomani della ritrovata efficienza penetrativa ».

Uomini e donne magri, sparuti, indossavano vestiti vecchi e consunti, la maggior parte delle ragazze portava calzoncini di filo (le calze di seta erano diventate rarissime e quelle di nylon sarebbero arrivate soltanto il 5 giugno, con le prime ausiliarie americane). C'era anche il « lanital », la lana fatta col latte, una delle invenzioni autarchiche: si sfornava addosso, si lacerava rapidamente. Ma il problema numero uno era sempre la fame. Eppure, nel cinema si proiettavano film tedeschi e anglo-americani. I « gappisti » dormivano in cella, a via Tasso. Altri fuggivano in campagna, dove ripresero la guerriglia alle porte di Roma, guidando bande di giovani contadini e operai. Altri ancora rimasero randagi in città, fuggendo di casa in casa, affamati, coi nervi ormai logori, sempre pronti a sparare. Pochi trovarono un rifugio fisso, un nascondiglio dove aspettarono, ormai immobili e non per loro colpa inattivi, ma tuttavia pieni di oscuri rimorsi, l'arrivo degli alleati.

Libri sulla Resistenza

Vi indichiamo una serie di libri sulla Resistenza italiana, alcuni di storia e di cronache, altri di narrativa. Sulla base di questi suggerimenti si può costituire un'utile e organica biblioteca sulla storia d'Italia dall'Unità a oggi, con particolare riferimento agli ultimi 50 anni. Biblioteche di questo tipo possono essere realizzate collettivamente, per esempio ad opera di un Circolo, e sono assai utili per approfondire gli studi, compiere ricerche di storia, ecc. Vi consigliamo inoltre di acquistare i fascicoli di « Storia della Resistenza », di Scelba-Frascati (Editori Riuniti) un'opera completa e interessantissima, costituita da 32 dispense settimanali che troverete nelle edicole al prezzo di L. 250.

Per ogni libro qui elencato diamo un'indicazione di massima circa l'età alla quale è adatto. Alcuni libri di storia comportano un certo sforzo di lettura, ma è bene abituarci ad affrontare i fondamentali problemi storici e politici della nostra epoca. Comunque, non scoraggiatevi se talvolta vi imbatteste in introduzioni o passaggi di carattere ideologico a voi ancora incomprensibili. Potrete discuterne con vostri amici più preparati o rivolgervi a qualche adulto per avere spiegazioni. In ogni caso potrete leggere queste parti più in là, utilizzando subito i capitoli di carattere più narrativo.

STORIA D'ITALIA E DELL'ANTIFASCISMO

L'ITALIA SU' DESTA, di Giulio Trevisani. (Einaudi, L. 2.000).
1870-1919 - ITALIA DALL'UNITA' ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE, di Eusebio Vichi. (Einaudi, L. 2.000).
1919-1946 - DAL FASCISMO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE ALLA RESISTENZA ALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA, di Eusebio Vichi. (Einaudi, L. 2.000).
Questi tre fascicoli della collana « Per chi è giovane o giovane », costituiscono una sommaria storia d'Italia. Le fascicole si possono acquistare al prezzo dell'Unità, inviando lire 200 per ciascuna. (Per i ragazzi dai 12 anni in su).
UN POPOLO IN LOTTA di Battaglia e Romati, di Nuova Italia, lire 1.200.
Autobiografia che raccoglie brani di libri, documenti, poesie sulla vita italiana dall'11/11 al 1946. Osservano le lotte interne, interne che torsero un'ultima volta. (Per le scuole medie).
FASCISMO E ANTIFASCISMO, due vol. (Einaudi, lire 300 ciascuno).
Lezione di storia economica di alcune di uomini politici e studiosi sui principali avvenimenti e problemi della storia di Italia dall'Unità alla Resistenza. Per la storia. Gli studenti delle scuole medie possono trovare un'utile documentazione.
AVVENTURE ITALIANE, di Piero Pasolini (Vallecchi, L. 4.500).
L'abbinamento autobiografico che raccoglie

LA II GUERRA MONDIALE

L'ULTIMO CONFLITTO La seconda guerra mondiale dal 1939 al 1945, di Eusebio Vichi, fascicoli di « Per chi è giovane o giovane ». (Einaudi, L. 2.000).
IL SERgente NELLA NEVE, di R. Stein (Einaudi, lire 1.200).
Le vicende drammatiche degli alpini che il fascismo mandò al massacro in Unione Sovietica.

STORIA DELLA RESISTENZA

BRIEVE STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA, di R. Battaglia e G. Romati (Editori Riuniti, L. 900).
STORIA DELLA RESISTENZA, di Carlo Battaglia, 36 fascicoli, lire 4.500.
La storia del movimento di liberazione e di difesa dell'uomo. (Dai 13 anni in su).
IL MONTE ROSA E SCISCO A MILANO, di Scelba e Moschetti (Einaudi, L. 1.200).
Le vicende della Resistenza in Val Susa, in Valle d'Aosta, sono alla base della libertà e di dignità dell'uomo. (Dai 13 anni in su).

DOCUMENTI SULLA RESISTENZA

LETTERE DEI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA ITALIANA (Einaudi, L. 1.200).
La più alta testimonianza dell'eroismo antifascista, una sublime testimonianza di libertà e di dignità dell'uomo. (Dai 13 anni in su).
RAGAZZI DELLA RESISTENZA, di Einaudi, L. 1.200.
La storia vera dei giovanissimi eroi partigiani decorati di medaglia d'oro. Un libro che rivive il grande eroismo dei partigiani caduti per la libertà. (Per i ragazzi dai 9 anni in su).
I MI SETTE FIGLI, di Aldeò Corvi (Editori Riuniti, L. 400).
La vita, la lotta e la morte di sette eroici fratelli uccisi dai fascisti, nel carapelle del padre. (Per i ragazzi della media).

ROMANZI SULLA RESISTENZA

SCALORA di Pichon (Mazzocco, L. 2.000).
IL CRISTALLO MAGICO, di Vico (Vallecchi, L. 1.500).
Due buoni romanzi per ragazzi dai 9 anni in su. Ma ormai sono difficili da trovare.
LIBRA CRESCERE D'ESTATE di Pina Ballato (Mazzocco, L. 1.500).
Un romanzo che ricorda la gloriosa repubblica partigiana dell'Osola. (Dagli 8 anni in su).
SCARPE ROTTE E PUR BISOGNA ANDAR (Editori Avanti!, L. 300).
Racconti.
L'AGNESE VA A MORIRE, di Renata Viganò (Einaudi, L. 400).
La storia di una donna semplice nella storia drammatica della lotta contro i nazifascisti. (Dai 14 anni in su).
STORIA DI UN FORMICOLAIO, E DEL FORMICOLAIO, di Scelba Altaviti (Garzanti, L. 500). (Dagli 8 anni in su).

LA RESISTENZA EUROPEA

LETTERE DEI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA EUROPEA (Einaudi, L. 2.000).
La storia di una donna semplice nella storia drammatica della lotta contro i nazifascisti. (Dai 14 anni in su).
LA RESISTENZA EUROPEA
IL DIARIO DI ANNA FRANK (Monte dadori, L. 600).
Una piccola ebrea deve vivere due anni rinchiusa con altre persone in un rifugio segreto per sfuggire ai nazisti. Le speranze, la fede nel bene e nella vita, la paura della morte incombente,



Le donne di Roma si recano in pellegrinaggio sul luogo dove è stata assassinata Teresa Gullace

ASSEGNATI IERI I PREMI DEI GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI

- Miglior regista: PIER PAOLO PASOLINI (Il Vangelo secondo Matteo)
Miglior attore: SARO URZI (Sedotta e abbandonata)
Miglior fotografia a colori: CARLO DI PALMA (Deserto rosso)
Miglior sceneggiatura: LUIGI SCACCIANO (Gli indifferenti)
Miglior costumista: DANIELE DONATI (Il Vangelo secondo Matteo)
Regista del miglior film straniero: STANLEY KUBRICK (Il dottor Stranamore)

«Nastri d'argento»

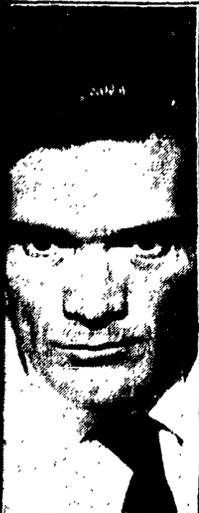
Pasolini è rimasto in Africa

Complessivamente tre premi al «Vangelo» e a «Sedotta e abbandonata» - «Il dottor Stranamore» miglior film straniero - I vent'anni della manifestazione

Pier Paolo Pasolini, per il Vangelo secondo Matteo, ha vinto il «Nastro d'argento» quale regista del miglior film italiano del 1964. La cerimonia della premiazione si è svolta ieri sera, all'Eurcine, alla presenza del ministro Corona, ed è stata teletrasmessa sul secondo canale. Tre opere erano giunte nella terna finale, dopo la prima votazione tra i soci del sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici. Col Vangelo, hanno gareggiato il deserto russo di Antonioni e Sedotta e abbandonata di Germi. È stato, a Venezia, e il Vangelo che alla Mostra era uscito sconfitto di stretta misura ottenendo il premio «speciale della giuria» (un altro premio speciale andò, come è noto, all'Amleto somatico), si sarebbe profilato il «terzo litigante» - Sedotta e abbandonata di Gerardo Chiaromonte.



Claudia Cardinale mostra felice il suo premio.



Pier Paolo Pasolini, attualmente occupato in Africa nei prosaici lavori di un sopralluogo faticoso cinematografico (Padre scoglio), non è potuto venire a Roma per ritirare il premio. Il regista, che pure è stato premiato, era a Parigi. Il premio gli è stato consegnato dal ministro Corona, e annunciato brevemente fra i discorsi di apertura della manifestazione. In un momento di grande emozione, esibiva il più abbagliante dei suoi sorrisi.

Il premio della consegna dei nastri, hanno parlato il presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, Giorgio Visentini, e il ministro dello spettacolo, Gaetano Martino, richiamando alle «dure polemiche» sulla legge del cinema, ha avuto accenti assai più perentori nel progetto governativo, che nelle frasi e nei metodi non riterrebbe un'innovazione sostanziale rispetto alle precedenti norme. Egli ha tuttavia voluto sottolineare come, alla elaborazione di tale disegno, abbiano partecipato tutte le categorie del settore: le quali, a suo dire, avrebbero avuto il loro pieno contributo al premio del cinema. L'on. Corona, al canto suo, ha difeso i principi della legge ministeriale, e ha peraltro sottolineato i meriti del complesso ottimista come aveva fatto, in conclusione, lo stesso Visentini, che ha concluso sulle prospettive della critica cinematografica in Italia. Alla manifestazione era presente un pubblico folto ed entusiasta: in buon numero gli autori e i rappresentanti dell'industria cinematografica. Meno numerosi gli attori.

Sulle scene a Mosca «Il giovane Holden»

MOSCA, 31. Il romanzo di Salinger Il giovane Holden è stato messo in scena a Mosca da una compagnia del Teatro di Mosca. La prima rappresentazione è stata registrata in tutto esaurito: sono già stati prenotati i biglietti per gli spettacoli fino alla fine di aprile. Il regista Alexander Shabrin, l'autrice della riduzione teatrale Aleksandra Khramova, seguono fedelmente il testo del romanzo e ne conservano, quasi senza alcuna modifica, lo svolgimento, la caratterizzazione dei personaggi, la peculiarità del linguaggio e lo stile dell'autore.

Un film della NBC su Lutero sarà girato nella RDT

Berlino, 31. Una troupe della compagnia televisiva americana NBC ha visitato la Repubblica democratica tedesca e intanto si prepara a girare un film sulla riforma di Lutero. La NBC intende girare nel mese di giugno prossimo un film sulla riforma, con riprese effettuate nel castello di Wartburg ed in altri luoghi storici della RDT associati alla vita di Martin Lutero.

le prime

Cinema La ragazza in prestito

È una variazione, tra ironica e seriosa, sui costumi del mondo di «Lust for Life» di Mario, giovanotto non più fresco, le cui principali cure sono rivolte al proprio corpo. Il film, girato in bianco e nero, è un omaggio a lunghi allenamenti nei palestristi di Roma. Mario ha un gruppo di amici, uniti a lui da un'aria di cameratismo atletico; una avvolgente famiglia, nella quale spiccano la madre vera e il padre, che ha, inoltre, una fidanzata, Clara.

Un film di Tarkovski sul pittore Rubliov

MOSCA, 31. Il pittore russo Andrei Rubliov (1390-1430) sarà il protagonista di un film in due parti, che lo stabilimento cinematografico Mosfilm si prepara a produrre, per la regia di Andrei Tarkovski.

Documentario cubano su Hemingway

L'AVANA, 31. Il regista cubano Fausto Caerel ha realizzato un documentario su Ernest Hemingway, dedicato alla vita e alle opere del grande scrittore americano. Il film ha ricevuto una critica abbastanza positiva a Cuba, ed è stato presentato in alcuni saloni formali non intaccando il valore spettacolare e, allo stesso tempo, analitico dell'opera.

«Il Vicario» domenica a Rieti

RIETI, 31. Domenica 4 aprile, la compagnia del Teatro scelta debutterà al teatro comunale Flavio Vespasiano di Rieti con Il Vicario di Hochbath (regia di Gianmaria Volonté). Il rinvio della rappresentazione, che avrebbe dovuto aver luogo il 21 marzo, si rese allora necessario per la dichiarata non agibilità del teatro Flavio in quanto gli impianti elettrici di collegamento erano sembrati alle autorità competenti, completamente funzionali. Senonché, l'intervento della Giuntina comunale su proposta dell'ARCI che ha organizzato la rappresentazione, ha reso agibile il teatro. La rappresentazione inizierà alle ore 21.

Dal 3 a Parma il Festival del teatro universitario

PARMA, 31. La tredicesima edizione del Festival Internazionale del Teatro Universitario - che si terrà a Parma dal 3 all'11 aprile - è sottolinerata quest'anno da una particolare vivacità del suo carattere di incontro e verifica delle esperienze compiute all'interno di diverse culture teatrali, senza rifugiarsi nelle forme più spregiudicate o dalle interpretazioni più audaci di esse. Non a caso la manifestazione ha finito per risultare la più importante d'Europa nel suo genere e l'unica in Italia a rivestire un carattere di stabilità.

Un treno è fermo a Berlino

Un treno speciale militarizzato, ma anche con passeggeri a bordo, parte da Berlino Est per Francoforte. Durante il viaggio, prima di toccare la frontiera occidentale, un passeggero clandestino, aiutato dall'interferenza, riesce a saltare sul treno. Il fuggitivo è un ragazzo di Berlino Est che vuole raggiungere i genitori oltre il muro. - un tedesco di vent'anni, unito a lui da un'aria di cameratismo atletico; una avvolgente famiglia, nella quale spiccano la madre vera e il padre, che ha, inoltre, una fidanzata, Clara.

RAI TV contro programmi TV - primo

Table with TV program listings: 8.30 Telescuola, 15.45 Giro della Campania, 17.00 Il tuo domani, 17.30 La TV dei ragazzi, 18.30 Corso, 19.00 Telegiornale, 19.15 TV degli agricoltori, 19.35 Una risposta per voi, 19.50 Telegiornale sport, 20.30 Telegiornale, 21.00 I detectives, 21.50 Anteprima, 22.45 Armando Romeo, 23.00 Telegiornale.



Vittorio De Sica e ospite questa sera di «Anteprima» (primo, ore 21,30)

Radio - nazionale. Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 8.30: Il nostro buonigiorno; 10.30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25: Musica dal palcoscenico e dallo schermo; 13.55: 14: Giorno per giorno; 14.15: Trasmissioni regionali; 14.35: Telegiornale; 15.30: I nostri successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Conversazioni per la Quaresima; 16.45: Il topo in discoteca; 17.25: Le nostre canzoni; 18: La comunità umana; 18.10: Musica di compositori italiani; 18.50: Piccolo concerto; 19.10: Croci e stadi; 19.20: Gente del nostro tempo; 19.30: Motivi in giorra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Carlotina illustrate; 21: Le disavventure giudiziarie del signor La Brige; Raccontate da Georges Courteline; 21.30: Concerto del Complesso Barocco di Amburgo; 21.40: Adolf Scherbaum.

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.30; Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il Jolly; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Itinerario romantico; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: I Voci alla ribalta; 14.45: Novità cinematografiche; 15: Momento musicale; 15.15: Rotte e motori; 15.35: Balletti da opere; 16: Rapporto; 16.35: Arrivati al Giro Ciclistico della Campania; 16.40: Un giorno a New York; 17.35: Da Madama a New York; 18.35: Classe unica; Servizio per l'incendio di calcio Italia-Spagna; 18.50: Uomini; 19.00: Romanzo di Gilbert Keith Chesterton; 18.55: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Zip-Zag; 20: Ciac; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21.10: Musica nella sera;

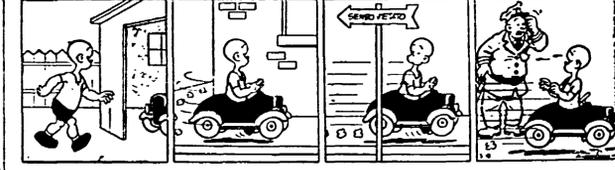
Radio - terzo

18.30: La Rassegna. Teatro; 18.45: Heimo Erbes; 19: L'attività nervosa dall'Alba al tramonto; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale; 21.20: Bala Bartók; 21.50: I ribelli nella tradizione; 22.25: Ferruccio Busoni; 22.45: Teatrali e In-terpreti del nostro tempo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Vorrebbe sapere se le ambasciate italiane festeggeranno il 25 aprile

Cara Unità, avrei una precisa domanda da rivolgere al governo, e in particolare al ministero degli Esteri...

Il pane « fino » per i suini
Cara Unità, sono un pensionato con un minimo di lire 12.000 mensili (INPS)...

« Tempi moderni » per l'aeronautica: si aviotrasporta la biancheria sporca sottoufficiali

Cara Unità, sono un sottufficiale dell'aeronautica militare, ammogliato e vorrei rendere pubblica la situazione disciplinare...

parte il fatto che se uno di noi tenta di opporsi a questo « giro » va incontro a severe norme disciplinari...

LETTERA FIRMATA (Bari)
Il mattatore, con G. Cassanari, C. e riv. Derio Pino e Grazia Cori...

Le case vuote per 10 mesi all'anno
Cara Unità, vorrei esporti una singolare situazione che esiste nella mia paese...

loggi vuoti che i proprietari si rifiutano di affittare ad inquilini fissi, e cioè con contratto annuo...

LETTERA FIRMATA (Bari)
A parer mio le case che si lasciano sfite per l'intero anno, allo scopo di speculare nei periodi delle vacanze...

Lo sfruttamento capitalista non colpisce soltanto i comunisti
Caro direttore, vorrei rivolgere un appello a tutte le forze giovani, socialiste o cattoliche...

chima inutile dire che il provvedimento è stato attuato con la minaccia del licenziamento ed ha colpito tutti gli operai.

LETTERA FIRMATA (Calenzano (Firenze))
Solo case e strade ma niente giardini
Caro Alicata, sono un pensionato del Comune di Roma...

« E' la morale borghese che parla attraverso la bocca di Andreotti »
Caro Unità, sono un vecchio combattente della guerra '15-18 ed anch'io vorrei unire la mia voce a quella di tanti altri...

La banca dei francobolli

Ecco la serie dedicata alla Resistenza: sarà emessa il 24 aprile

Qui vi presentiamo la serie che verrà così realizzata: L. 10 - gli internati militari - (bozzettista G. Veroli) colore nero, tiratura 15 milioni di esemplari.

L. 15 - l'esercito di Liberazione - (bozzettista G. Savini) colori verde e rosso violaceo, tiratura 15 milioni di esemplari.

San Marino: esaurito il foglietto di posta aerea
Il foglietto di quattro francobolli di posta aerea da 500 lire emesso il 4 marzo è già esaurito presso l'Ufficio filatelico di San Marino.

Le novità
URSS: una serie di due valori, dedicata ai donatori di sangue, è stata emessa in gennaio.

VIETNAM del NORD: una serie di 3 valori dedicata all'armata popolare è stata emessa alla fine dello scorso dicembre.

« Europa 1965 »
I francobolli « Europa 1965 » saranno illustrati con un disegno dell'artista islandese Hoercher Karlsson...

Non più di dieci serie
Agli sportelli delle Poste vaticane non possono essere acquistate più di 10 serie di francobolli...

I sostenitori
Abbiamo ricevuto francobolli in dono da P. Conzatti di Jesi, S. Bassini, Piantino, S. Lattuada, Milano, E. Cavallotti...

Francobolli in dono
Abbiamo inviato francobolli in dono a S. Ravagnani, Castelnuovo; F. Spagnoli, Canto; G. Neroni, Modena; F. Lanzara, Salerno.

Se volete scambiare francobolli
CLAUDIO CUMANI - via Pomponio II, Bologna - è un giovane studente di 14 anni che vorrebbe scambiare francobolli con ragazzi della sua età...

Filatelia polacca
Il prossimo 17 maggio le Poste polacche emetteranno il francobollo che vi presentiamo in occasione del centenario dell'UIT...



schermi e ribalte

Prima del « Barbieri » all'Opera
Oggi alle ore 21, dodicesima recita in abbonamento alle prime serate...

AUSONIA
In esclusiva un film di PIER PAOLO PASOLINI IL VANGELO SECONDO MATTEO

CINEMA Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153) Il momento della verità, di F. Rossini...

BRASIL (Tel. 532.350)
BAXTER (VM 14) G
BRISTOL (Tel. 1.610.424)
BROADWAY (Tel. 215.740)

TRIANGOLO (Tel. 780.302)
TUSCOLO (Tel. 777.834)
TOSCANI (Tel. 780.302)
ULISSE (Tel. 433.744)

BELLE ARTI
Canoni bulli e puppe, con Franco Ingrosso...

SAN FELICE
Illy il manico, con F. St. SAVIO

Il « Requiem di guerra » di Britten all'Auditorio
Democrazia alle ore 12,30 all'Auditorio di Via Sallustiana...

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA
Oggi alle ore 21,15 al Teatro Comunale...

CONCERTI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

CONCERTI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

CONCERTI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

CONCERTI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

CONCERTI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

TEATRI
ARLECCHINO
Da martedì alle 22, Carmelo Bene presenta: « Bata e i suoi amici »...

ARREDATE LA VOSTRA CASA con MOBILI MARAFIOTTI
VIA GELA 15 - Tel. 786.571
SCONTI SPECIALI AI LETTORI

La rassegna internazionale

I partigiani del Viet Nam

L'ambasciata americana è certamente l'edificio più meglio difeso di Saigon. Adesso che è stata attaccata ci si renderà conto, forse, della forza del movimento di liberazione del Viet Nam del sud. E non soltanto nelle campagne e nei villaggi dell'interior ma nella stessa capitale del cosiddetto Stato sud-vietnamita. Gli americani - dicono i disposti di agenzia - se lo aspettavano, tanto è vero che da molti mesi avevano organizzato un servizio di vigilanza assolutamente eccezionale. Questo vuol dire, evidentemente, che gli americani sanno come stanno le cose. Sanno, cioè, che il movimento partigiano nel Viet Nam del sud è una forza irresistibile. Ma allora perché continuano la guerra affermando che si tratta di contenere e la libertà della popolazione del Viet Nam del sud?

Se a pochi chilometri dalla formidabile base di Danang i partigiani riescono ad abbattere gli elicotteri americani, se - come riconosce Lippman - i partigiani hanno bloccato nelle città le forze governative e gli americani, se - come scrive il settimanale del "Carriere della Sera" - non c'è angolo del paese nel quale, almeno di notte, non comandino i partigiani, se infine, la stessa ambasciata americana a Saigon viene attaccata, dove stanno, gli uomini vietnamiti di cui gli americani dicono di difendere «la libertà»? E non ci si venga a lamentare adesso sulle rovine e sulle vittime causate dall'attacco all'ambasciata americana. Non sono stati partigiani a scegliere questo mezzo di guerra. Essi sono stati costretti ad una tale scelta. E vi sono stati costretti da coloro - gli americani - che da anni massacrano partigiani e contadini, donne e bambini, che da anni nutrono e bombardano villaggi e che non hanno mai fatto una sola mossa di guerra, nemmeno il più barbaro, come il napalm e il gas. Cosa dicono gli americani quando - come è accaduto qualche settimana fa in un villaggio vicino a Danang - quaranta bambini sono stati uccisi nel bombardamento di una scuola? E la guerra, dicono, Ebbene, anche l'ambasciata che salta è la guerra. E la guerra dei partigiani contro gli invasori.

Non è escluso che altri colpi, anche più duri, possano essere dati dai partigiani del Viet Nam del sud contro gli americani. Tutti gli osservatori concordano infatti nel ritenere che il fronte nazionale del sud ha la forza di attaccare pochi americani ancora più muniti dell'ambasciata a Saigon. Ci si può, ad esempio, che dal quadro fatto ai dirigenti del governo italiano dall'ambasciatore d'Italia nella capitale sud-vietnamita emerge che il fronte nazionale è in grado di scatenare un'offensiva contro tutte le basi americane nel Viet Nam del sud. Ci auguriamo che questo giudizio sia stato trasmesso dai governi italiani ai loro amici americani correlati dall'unica indicazione saglia che da esso si può trarre. E cioè la forza del movimento di liberazione del Viet Nam del sud. Questa la risposta all'argomentazione centrale degli americani, secondo cui ad una trattativa non potrà arrivare solo quando vi saranno sufficienti garanzie che il Viet Nam del sud avrà una certa «stabilità». Ma quale «stabilità» è possibile raggiungere nel Viet Nam del sud senza un accordo con il Fronte nazionale? Una «stabilità» pressante, che i governi amici degli Stati Uniti dovrebbero rivolgere ai dirigenti di Washington.

A meno che questo non sia un argomento di comodo per gli americani, i quali in realtà, nel desiderio di offrire al Viet Nam del sud una «stabilità» di cui respingono la condizione pregiudiziale, non vogliono invece partire dal Viet Nam per una operazione di proporzioni assai più vaste. Si tratta di una ipotesi più che legittima in quanto gli sviluppi assunti dall'aggressione in questi ultimi giorni. Che senso ha, per esempio, bombardare, come gli americani stanno facendo, gli impianti radar della Repubblica democratica del Viet Nam del sud? Da quando in qua gli impianti radar possono contribuire allo sviluppo della guerra partigiana nel Viet Nam del sud, ammesso che i governi amici degli Stati Uniti possano accettare senza fiatare la barba un'aggressione contro il Viet Nam del nord? E che senso hanno i sorvoli dell'isola cinese di Hainan? E gli attacchi alle giunche cinesi nelle acque territoriali della stessa isola di Hainan? Sono, questi, interrogativi pesanti e drammatici per il governo italiano. Perché bene a porsi prima che troppo tardi. Al quale governo vogliamo segnalare quel che non risulta da fonti ineccepibili, e cioè che i diplomatici americani si stanno guardando bene dal fare una mossa che possa mettere i loro alleati sulle intenzioni reali della Casa Bianca e del Pentagono. Molte cose equivocate, anzi, vengono dette dai rappresentanti degli Stati Uniti nelle differenti capitali europee e non a caso si sta assistendo a forme di reticenza abbastanza insolite nei rapporti tra alleati. In alcune capitali europee ciò è stato notato con profonda inquietudine. Ed è per questo che ognuno a suo modo si sta muovendo. Perché diffusa è ormai la sensazione che si possano avere le peggiori sorprese.

Parigi

Alla NATO la tesi USA sul Vietnam

Un comunicato del governo francese ribadisce i motivi del rifiuto della riunione dei «sei» a Venezia

Conclusi i colloqui di Ciu En-lai ad Algeri

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 31. Il sottosegretario di Stato USA George Ball ha esposto ai ministri della NATO, riuniti in sessione ordinaria, la posizione del suo governo nel Vietnam: «Il governo vietnamita è un titolo puramente informativo». Il ministro degli Affari Esteri, Charles de Gaulle, ha risposto che il Vietnam è un paese libero e che non per sollecitare la complicità dei membri del trattato si aggredisce.

Algeri. 31. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha concluso oggi i suoi colloqui nella capitale algerina e partirà domattina per il Cairo. Nella mattinata di domani sarà pubblicato il comunicato comune sulle conversazioni cino-algerine. Questa sera il primo ministro cinese ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale, occupandosi del Vietnam, ha dichiarato che gli imperialisti americani tentano di minacciare il popolo del Viet Nam perché deponga le armi e rinunci alla sua lotta. Il tentativo - ha detto Ciu En-lai - non riuscirà: basta leggere la dichiarazione del P.N.D. del 22 marzo per comprendere che il popolo cinese è sostenuto per sempre a lottare fino alla completa vittoria.

Una sola soluzione è possibile: l'imperialismo USA deve conformarsi agli accordi di Ginevra che, con i suoi atti di pirateria ha violato, e ritirare tutte le sue truppe per permettere alla popolazione del Vietnam di regolare i suoi problemi. In caso contrario, il popolo cinese adatterà l'atteggiamento che del resto è proprio dell'Algeria, cioè - ha detto il premier cinese - sosterrà tutti i popoli in lotta per l'indipendenza, contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo.

Londra

Oggi ai Comuni il Vietnam: contestato l'appoggio agli americani

I deputati Michael Foot e Zilliacus sollecitano Wilson a dissociare il suo governo dalla complicità con gli aggressori

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 31. C'è grande attesa per il dibattito di politica estera ai Comuni, che si prevede verrà domani quasi interamente occupato dalla questione del Vietnam. La corresponsabilità di fatto della Gran Bretagna con gli Stati Uniti e della strategia laburista ad est di Suez. Alla vigilia di una discussione che secondo alcuni può segnare una svolta decisiva nelle relazioni fra il governo e il gruppo parlamentare Wilson ha ricevuto un severo ammonimento a non ricorrere a un'attesa di un periodo pre-elettoriale. Nel giorno di domani l'attacco di Wilson è stato molto preoccupante e i novantasei firmatari dell'ultima mozione sul Vietnam, nella quale si richiede che la Gran Bretagna dichiari pubblicamente l'impossibilità di concedere l'appoggio agli americani nella «sporca guerra».

Interessante a questo proposito è la presa di posizione dell'onorevole Michael Foot, laburista, che fino ad oggi aveva mantenuto il riserbo in omaggio all'impegno di lealtà nei confronti dello esponente Wilson. Il suo discorso è stato molto ascoltato. L'onorevole Foot, durante l'ultima riunione della Commissione esteri del gruppo laburista, ha affermato di non voler più accettare una volta la ripetizione del sostegno all'America da parte del ministro degli Esteri Stewart quando questi prenderà la parola nel dibattito di domani.

Foot ha esortato il governo ad uscire dall'equivoco e a dichiarare questa mozione di lealtà in una posizione rispettiva all'aggressione americana nel Vietnam. Il tono delle parole di Foot è stato assai moderato e il suo discorso è risultato improntato ad un forte senso di responsabilità. Il desiderio di offrire a Wilson una piattaforma che gli consenta di uscire dall'imbarazzo a cui l'ha condotto l'ostinata fedeltà agli americani.

In termini analoghi, ma con un tono assai più forte, si è espresso l'onorevole Zilliacus, uno dei decani della sinistra laburista. Zilliacus ha invitato il governo a dissociarsi dagli americani pubblicamente e a fare intendere al mondo intero che il Vietnam è un paese libero e che non per sollecitare la complicità dei membri del trattato si aggredisce.

In ogni caso, si rileva che la maggior parte dei governi europei della NATO - con l'eccezione di quello belga - ha presentato al ministro degli Esteri Spaak - partecipavano alla riunione con delegati di rango eguale e spesso inferiore a quello di Ball il sottosegretario italiano agli Esteri, Lippman. E' giunto a Parigi solo il ministro degli Esteri, mentre in mattinata, quando Ball ha svolto il suo rapporto, la Farnesina era rappresentata dal suo segretario generale, ambasciatore Attilio Cattani.

Nel pomeriggio Ball è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal ministro degli Esteri francese Couve de Murville, al quale si presume che abbia tentato di recare questioni per l'ottimizzazione con cui gli Stati Uniti continuano a bloccare ogni possibilità di una soluzione politica nel Vietnam.

Couve de Murville d'altra parte aveva riferito ai ministri francesi sui colloqui avuti a Roma con Fanfani, ed al riguardo un comunicato ufficiale, diffuso dal portavoce Jean-François Fritte, precisa che il governo francese è favorevole in linea di principio a «una conferenza dei capi di Stato di governo» del sei del MEC, preceduta da una riunione dei ministri degli Esteri ma considera che «tali riunioni non potrebbero tenersi senza che in precedenza si sia verificata una presa di posizione che esse offrissero questa volta una ragionevole prospettiva di conciliarsi in modo positivo. Tale non è il caso attuale».

Accordo di collaborazione scientifica COREA-URSS

Radio Pyongyang ha annunciato oggi che tra l'Unione Sovietica e la Corea settentrionale è stato concluso un accordo di collaborazione scientifica tra i due paesi.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

prime ore dell'alba a recarsi al municipio della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana. Un segno di solidarietà con gli americani. Nessun mezzo è stato lasciato inteso per trasformare l'iniziativa in un grosso successo, dagli aerei che volavano a bassa quota sulla città lanciando manifestini, alle automobili munite di altoparlanti che hanno circolato per le strade durante ore intere. Quando è giunto il momento della manifestazione, vi era dentro al municipio solo una folla che, secondo una valutazione della Reuters, ammontava a «diverse centinaia di persone»: ciò significa che nemmeno gli agenti stessi del regime di Saigon hanno potuto essere mobilitati per la «dimostrazione».

L'ambasciata americana è tuttavia fuori uso, mentre squadre di operai lavorano a ritmo sostenuto per rendere utilizzabili almeno una parte degli uffici. All'esterno è stato stabilito un servizio di sicurezza rigidissimo con lo sbarramento delle strade che conducono all'ambasciata mediante posti di blocco, cavalli di frisia e pattuglie armate fino ai denti. Entro un raggio di 500 metri, nessuna persona può essere mobilitata per le «dimostrazioni».

Le forze di repressione si vendicheranno del colpo contro l'ambasciata - avvenuto, si osserva, una decina di giorni dopo che gli americani avevano rinforzato il loro sistema di sicurezza a Saigon con altri 400 poliziotti militari USA, come informa l'Associated Press - fuellando in pubblico l'attentato. Il comunicato di ieri, in cui si sarà riusciti a ottenere da lui nel corso degli interrogatori il massimo d'informazioni possibili.

Il quotidiano di Hanoi, «Nhandan», mette in guardia gli Stati Uniti dal prendere il pretesto «il duro colpo in-

Ferito ieri da patrioti sud-vietnamiti per attuare «i loro folti disegni» e affermare che «la loro lotta per la liberazione della patria è un dovere sacro».

«Preparati a essere uccisi», hanno detto i patrioti sud-vietnamiti, «per estendere la guerra». A sua volta, in un editoriale dal titolo «Sulla ria del presidente», il quotidiano «Nhandan» scrive che gli avvenimenti hanno rivelato «irrealizzabile» il tentativo di «una guerra civile» a Hanoi, secondo la quale l'unico americano avrebbe consentito al regime di Saigon di liquidare la guerra civile. Il fatto cruciale, afferma l'articolo, è che il regime fantoccia ha invece perduto il controllo del paese, e che esso, le sue «forze di repressione militare», le «leggi di carne da cannone», pertanto, esso è incapace non soltanto di vincere ma perfino di controllare in un'area di pace, e di durare innanzi la guerra di repressione.

«Di qui l'appello del partito della guerra», ad un intervento americano sempre più diretto, attraverso i bombardamenti prima, lo invio di uomini, poi. Ma prosegue Lippman, «una guerra civile nel Viet Nam del nord non ha mai dimostrato che i bombardamenti stessi non cambiano il corso della guerra. Delle decisioni per questo fatto partono le pressioni sul Presidente per l'estensione dei bombardamenti al Viet Nam del sud. Ma se la Cina interviene, il danno sarà irreversibile. Ma se noi avessimo un esercito di 350.000 uomini americani nel Viet Nam del sud e estendessimo la guerra aerea, ci caricheremo sulle braccia un conflitto interminabile senza prospettive di soluzione».

Lippman conclude respingendo decisamente la tesi di McNamara secondo la quale l'intervento americano è un mezzo necessario per liquidare definitivamente la guerra civile. «L'idea stessa delle guerre di liberazione», dice, «è un concetto che, al contrario, un carattere nazionale, e gli Stati Uniti non hanno nulla da guadagnare schierandosi a favore di una guerra americana. Gli americani hanno ammesso, come abbiamo riferito, la perdita di tre elicotteri, e il danneggiamento di uno o meno grave degli altri 17 impegnati in una sola azione. La mia opinione è che se si estende la guerra e bombardano il Viet Nam del nord o la Cina».

«L'ONU», assicura il rappresentante sovietico Fedorenko, ha chiesto una riunione straordinaria della Commissione per il disarmo chimico e biologico. «L'ONU», assicura il rappresentante sovietico Fedorenko, ha chiesto una riunione straordinaria della Commissione per il disarmo chimico e biologico.

Fanfani

Il sottosegretario americano Ball riferisce al Consiglio della NATO sulla politica USA nel Vietnam. In quella sede il sottosegretario Lippman dovrà esprimere la comprensione italiana per gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per la liberazione del nostro popolo per l'allargamento della guerra. La missione di Walker conferma la giustezza dell'appello italiano al governo britannico.

Taylor da Johnson: dimissioni?

WASHINGTON. 31. Il presidente Johnson ha ricevuto Taylor, il sottosegretario della Difesa, e ha discusso con lui la situazione in Vietnam. Taylor ha riferito che la situazione è grave e che il dialogo è difficile. Johnson ha detto che non si può rinunciare a una vittoria.

Romolo Caccavale

MARIO ALCATA, Direttore MAURIZIO FERRARA, Vice direttore Massimo Ghiera, Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'ENEA, autorizzazione n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Forum, 13. Telefoni: 49022, 49023, 49024, 49025, 49026, 49027, 49028, 49029, 49030, 49031, 49032, 49033, 49034, 49035, 49036, 49037, 49038, 49039, 49040, 49041, 49042, 49043, 49044, 49045, 49046, 49047, 49048, 49049, 49050, 49051, 49052, 49053, 49054, 49055, 49056, 49057, 49058, 49059, 49060, 49061, 49062, 49063, 49064, 49065, 49066, 49067, 49068, 49069, 49070, 49071, 49072, 49073, 49074, 49075, 49076, 49077, 49078, 49079, 49080, 49081, 49082, 49083, 49084, 49085, 49086, 49087, 49088, 49089, 49090, 49091, 49092, 49093, 49094, 49095, 49096, 49097, 49098, 49099, 49100.

Ferito ieri da patrioti sud-vietnamiti per attuare «i loro folti disegni» e affermare che «la loro lotta per la liberazione della patria è un dovere sacro».

«Preparati a essere uccisi», hanno detto i patrioti sud-vietnamiti, «per estendere la guerra». A sua volta, in un editoriale dal titolo «Sulla ria del presidente», il quotidiano «Nhandan» scrive che gli avvenimenti hanno rivelato «irrealizzabile» il tentativo di «una guerra civile» a Hanoi, secondo la quale l'unico americano avrebbe consentito al regime di Saigon di liquidare la guerra civile. Il fatto cruciale, afferma l'articolo, è che il regime fantoccia ha invece perduto il controllo del paese, e che esso, le sue «forze di repressione militare», le «leggi di carne da cannone», pertanto, esso è incapace non soltanto di vincere ma perfino di controllare in un'area di pace, e di durare innanzi la guerra di repressione.

«Di qui l'appello del partito della guerra», ad un intervento americano sempre più diretto, attraverso i bombardamenti prima, lo invio di uomini, poi. Ma prosegue Lippman, «una guerra civile nel Viet Nam del nord non ha mai dimostrato che i bombardamenti stessi non cambiano il corso della guerra. Delle decisioni per questo fatto partono le pressioni sul Presidente per l'estensione dei bombardamenti al Viet Nam del sud. Ma se la Cina interviene, il danno sarà irreversibile. Ma se noi avessimo un esercito di 350.000 uomini americani nel Viet Nam del sud e estendessimo la guerra aerea, ci caricheremo sulle braccia un conflitto interminabile senza prospettive di soluzione».

Lippman conclude respingendo decisamente la tesi di McNamara secondo la quale l'intervento americano è un mezzo necessario per liquidare definitivamente la guerra civile. «L'idea stessa delle guerre di liberazione», dice, «è un concetto che, al contrario, un carattere nazionale, e gli Stati Uniti non hanno nulla da guadagnare schierandosi a favore di una guerra americana. Gli americani hanno ammesso, come abbiamo riferito, la perdita di tre elicotteri, e il danneggiamento di uno o meno grave degli altri 17 impegnati in una sola azione. La mia opinione è che se si estende la guerra e bombardano il Viet Nam del nord o la Cina».

Fanfani

Il sottosegretario americano Ball riferisce al Consiglio della NATO sulla politica USA nel Vietnam. In quella sede il sottosegretario Lippman dovrà esprimere la comprensione italiana per gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per la liberazione del nostro popolo per l'allargamento della guerra. La missione di Walker conferma la giustezza dell'appello italiano al governo britannico.

Taylor da Johnson: dimissioni?

WASHINGTON. 31. Il presidente Johnson ha ricevuto Taylor, il sottosegretario della Difesa, e ha discusso con lui la situazione in Vietnam. Taylor ha riferito che la situazione è grave e che il dialogo è difficile. Johnson ha detto che non si può rinunciare a una vittoria.

Romolo Caccavale

MARIO ALCATA, Direttore MAURIZIO FERRARA, Vice direttore Massimo Ghiera, Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'ENEA, autorizzazione n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Forum, 13. Telefoni: 49022, 49023, 49024, 49025, 49026, 49027, 49028, 49029, 49030, 49031, 49032, 49033, 49034, 49035, 49036, 49037, 49038, 49039, 49040, 49041, 49042, 49043, 49044, 49045, 49046, 49047, 49048, 49049, 49050, 49051, 49052, 49053, 49054, 49055, 49056, 49057, 49058, 49059, 49060, 49061, 49062, 49063, 49064, 49065, 49066, 49067, 49068, 49069, 49070, 49071, 49072, 49073, 49074, 49075, 49076, 49077, 49078, 49079, 49080, 49081, 49082, 49083, 49084, 49085, 49086, 49087, 49088, 49089, 49090, 49091, 49092, 49093, 49094, 49095, 49096, 49097, 49098, 49099, 49100.

Ferito ieri da patrioti sud-vietnamiti per attuare «i loro folti disegni» e affermare che «la loro lotta per la liberazione della patria è un dovere sacro».

«Preparati a essere uccisi», hanno detto i patrioti sud-vietnamiti, «per estendere la guerra». A sua volta, in un editoriale dal titolo «Sulla ria del presidente», il quotidiano «Nhandan» scrive che gli avvenimenti hanno rivelato «irrealizzabile» il tentativo di «una guerra civile» a Hanoi, secondo la quale l'unico americano avrebbe consentito al regime di Saigon di liquidare la guerra civile. Il fatto cruciale, afferma l'articolo, è che il regime fantoccia ha invece perduto il controllo del paese, e che esso, le sue «forze di repressione militare», le «leggi di carne da cannone», pertanto, esso è incapace non soltanto di vincere ma perfino di controllare in un'area di pace, e di durare innanzi la guerra di repressione.

«Di qui l'appello del partito della guerra», ad un intervento americano sempre più diretto, attraverso i bombardamenti prima, lo invio di uomini, poi. Ma prosegue Lippman, «una guerra civile nel Viet Nam del nord non ha mai dimostrato che i bombardamenti stessi non cambiano il corso della guerra. Delle decisioni per questo fatto partono le pressioni sul Presidente per l'estensione dei bombardamenti al Viet Nam del sud. Ma se la Cina interviene, il danno sarà irreversibile. Ma se noi avessimo un esercito di 350.000 uomini americani nel Viet Nam del sud e estendessimo la guerra aerea, ci caricheremo sulle braccia un conflitto interminabile senza prospettive di soluzione».

Lippman conclude respingendo decisamente la tesi di McNamara secondo la quale l'intervento americano è un mezzo necessario per liquidare definitivamente la guerra civile. «L'idea stessa delle guerre di liberazione», dice, «è un concetto che, al contrario, un carattere nazionale, e gli Stati Uniti non hanno nulla da guadagnare schierandosi a favore di una guerra americana. Gli americani hanno ammesso, come abbiamo riferito, la perdita di tre elicotteri, e il danneggiamento di uno o meno grave degli altri 17 impegnati in una sola azione. La mia opinione è che se si estende la guerra e bombardano il Viet Nam del nord o la Cina».

Fanfani

Il sottosegretario americano Ball riferisce al Consiglio della NATO sulla politica USA nel Vietnam. In quella sede il sottosegretario Lippman dovrà esprimere la comprensione italiana per gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per la liberazione del nostro popolo per l'allargamento della guerra. La missione di Walker conferma la giustezza dell'appello italiano al governo britannico.

Taylor da Johnson: dimissioni?

WASHINGTON. 31. Il presidente Johnson ha ricevuto Taylor, il sottosegretario della Difesa, e ha discusso con lui la situazione in Vietnam. Taylor ha riferito che la situazione è grave e che il dialogo è difficile. Johnson ha detto che non si può rinunciare a una vittoria.

Romolo Caccavale

MARIO ALCATA, Direttore MAURIZIO FERRARA, Vice direttore Massimo Ghiera, Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'ENEA, autorizzazione n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Forum, 13. Telefoni: 49022, 49023, 49024, 49025, 49026, 49027, 49028, 49029, 49030, 49031, 49032, 49033, 49034, 49035, 49036, 49037, 49038, 49039, 49040, 49041, 49042, 49043, 49044, 49045, 49046, 49047, 49048, 49049, 49050, 49051, 49052, 49053, 49054, 49055, 49056, 49057, 49058, 49059, 49060, 49061, 49062, 49063, 49064, 49065, 49066, 49067, 49068, 49069, 49070, 49071, 49072, 49073, 49074, 49075, 49076, 49077, 49078, 49079, 49080, 49081, 49082, 49083, 49084, 49085, 49086, 49087, 49088, 49089, 49090, 49091, 49092, 49093, 49094, 49095, 49096, 49097, 49098, 49099, 49100.

Ferito ieri da patrioti sud-vietnamiti per attuare «i loro folti disegni» e affermare che «la loro lotta per la liberazione della patria è un dovere sacro».

«Preparati a essere uccisi», hanno detto i patrioti sud-vietnamiti, «per estendere la guerra». A sua volta, in un editoriale dal titolo «Sulla ria del presidente», il quotidiano «Nhandan» scrive che gli avvenimenti hanno rivelato «irrealizzabile» il tentativo di «una guerra civile» a Hanoi, secondo la quale l'unico americano avrebbe consentito al regime di Saigon di liquidare la guerra civile. Il fatto cruciale, afferma l'articolo, è che il regime fantoccia ha invece perduto il controllo del paese, e che esso, le sue «forze di repressione militare», le «leggi di carne da cannone», pertanto, esso è incapace non soltanto di vincere ma perfino di controllare in un'area di pace, e di durare innanzi la guerra di repressione.

«Di qui l'appello del partito della guerra», ad un intervento americano sempre più diretto, attraverso i bombardamenti prima, lo invio di uomini, poi. Ma prosegue Lippman, «una guerra civile nel Viet Nam del nord non ha mai dimostrato che i bombardamenti stessi non cambiano il corso della guerra. Delle decisioni per questo fatto partono le pressioni sul Presidente per l'estensione dei bombardamenti al Viet Nam del sud. Ma se la Cina interviene, il danno sarà irreversibile. Ma se noi avessimo un esercito di 350.000 uomini americani nel Viet Nam del sud e estendessimo la guerra aerea, ci caricheremo sulle braccia un conflitto interminabile senza prospettive di soluzione».

Lippman conclude respingendo decisamente la tesi di McNamara secondo la quale l'intervento americano è un mezzo necessario per liquidare definitivamente la guerra civile. «L'idea stessa delle guerre di liberazione», dice, «è un concetto che, al contrario, un carattere nazionale, e gli Stati Uniti non hanno nulla da guadagnare schierandosi a favore di una guerra americana. Gli americani hanno ammesso, come abbiamo riferito, la perdita di tre elicotteri, e il danneggiamento di uno o meno grave degli altri 17 impegnati in una sola azione. La mia opinione è che se si estende la guerra e bombardano il Viet Nam del nord o la Cina».

Fanfani

Il sottosegretario americano Ball riferisce al Consiglio della NATO sulla politica USA nel Vietnam. In quella sede il sottosegretario Lippman dovrà esprimere la comprensione italiana per gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per la liberazione del nostro popolo per l'allargamento della guerra. La missione di Walker conferma la giustezza dell'appello italiano al governo britannico.

Taylor da Johnson: dimissioni?

WASHINGTON. 31. Il presidente Johnson ha ricevuto Taylor, il sottosegretario della Difesa, e ha discusso con lui la situazione in Vietnam. Taylor ha riferito che la situazione è grave e che il dialogo è difficile. Johnson ha detto che non si può rinunciare a una vittoria.

Romolo Caccavale

MARIO ALCATA, Direttore MAURIZIO FERRARA, Vice direttore Massimo Ghiera, Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'ENEA, autorizzazione n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Forum, 13. Telefoni: 49022, 49023, 49024, 49025, 49026, 49027, 49028, 49029, 49030, 49031, 49032, 49033, 49034, 49035, 49036, 49037, 49038, 49039, 49040, 49041, 49042, 49043, 49044, 49045, 49046, 49047, 49048, 49049, 49050, 49051, 49052, 49053, 49054, 49055, 49056, 49057, 49058, 49059, 49060, 49061, 49062, 49063, 49064, 49065, 49066, 49067, 49068, 49069, 49070, 49071, 49072, 49073, 49074, 49075, 49076, 49077, 49078, 49079, 49080, 49081, 49082, 49083, 49084, 49085, 49086, 49087, 49088, 49089, 49090, 49091, 49092, 49093, 49094, 49095, 49096, 49097, 49098, 49099, 49100.

Fanfani

Il sottosegretario americano Ball riferisce al Consiglio della NATO sulla politica USA nel Vietnam. In quella sede il sottosegretario Lippman dovrà esprimere la comprensione italiana per gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per la liberazione del nostro popolo per l'allargamento della guerra. La missione di Walker conferma la giustezza dell'appello italiano al governo britannico.

Taylor da Johnson: dimissioni?

WASHINGTON. 31. Il presidente Johnson ha ricevuto Taylor, il sottosegretario della Difesa, e ha discusso con lui la situazione in Vietnam. Taylor ha riferito che la situazione è grave e che il dialogo è difficile. Johnson ha detto che non si può rinunciare a una vittoria.

